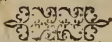


2.
N V O V I A V I S I .

DELL'INDIE DI PORTO-
gallo, ricevuti dalli Reuerendi Padri
della compagnia di GIESV, tra
dotti dalla lingua Spagnuo
la nell' Italiana .



E' IL MIO FOGLIO,



Q V A L T I V F E R M O

E' IL MIO PRESAGIO.

M D L X V I I I .

12 IV. A 170 V 3

—

卷之四

ALL'ECCELLEN-
tissima, & Illustriss. Signora,
la Signora Vittoria Farne-
se dalla Rovere, Du-
chessa d'Urbino.



DOPO ch'io diedi in
luce sotto il nome di
V. Eccellenza, le let-
tere di Reuendi Pa-
dri della compagnia di Giesu,
quali si ritrouano nelle Indie per
la conuersione di quei popoli alla
religione Christiana, acceso d'ar-
dentissimo desiderio d'intendere
i santi progressi, che alla giorna-
ta fanno quei ueramente diuini
spiriti in quelle parti, ho operato

A ij

si, che ho hauuta anco copia delle
presenti ix. lettere, quali hora di
rizzate pure a V. Eccellenza ho
uoluto dare alla stampa, & perciò
che io conosca quanta in lei, oltre
la prudenza, & sapienza, quella
delle morali, questa delle uirtù con
templatiu padrona, sia la reli-
gione, & culto diuino, laszierò
hora di raccontarle la continenza
del presente libricciuolo, essendo
piu che certo, che incontanente
peruenutole alle mani, lo tracor-
rerà. Pregarolla solamente a de-
gnarsi di conseruarmi nella gra-
tia sua, laquale ho in ogni tempo
prezzata, & prezzarò medesima-
mente nello auenire, tanto, quan-

to si dee la gratia di quella Signo-
ra, che colma d'ogni perfettione
ha non solamente illustrato il sesso
suo, ma uguagliato anco i piu fi-
ni, & eccellenti ingegni dell'età
nostra: & le bacio riuerentemen-
te le mani,

Di V. Eccellenza.

Affettionatiss. Seruitore
Michele Tramezzino.

TAVOLA DI TUTTE LE LETTERE
re, che in questo libretto si contengono.

Copia d'una lettera uenuta dalla città di Malacca
dell'India, scritta à 17. di Nouembre 1556.
dal Padre Baldassar Diaz della compagnia di
Iesu, alli padri & fratelli della medesima com-
pagnia in Europa. Car. 1.

Cauato d'una lettera scritta in Ormuz à 8. di Lu-
glio 1557. d'un padre della compagnia di Ie-
su. 14

Copia d'una lettera di Lodouico Frois scolare della
compagnia di Iesu scritta in Goa, l'ultimo di
Nouembre 1557. riceuuta in Portogallo que-
sto Luglio del 58. 15

Copia d'una lettera del Rettore del Collegio della
compagnia di Iesu di Goa per quelli di detta
compagnia in Europa, scritta à 12. di Decembre
1557. riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio,
del 1558. 30

Copia d'una lettera del padre Melchior Carne-
ro eletto Vescouo, & successor del Patriar-
cha di Ethiopia, di Goa, à di 24. di Decembre
1557. Riceuuta in Lisbona nel mese di Luglio
1558. 37

Copia d'una lettera del Padre maestro Melchior Nu-
gnez, scritta in Coccin nell'India à gl'otto di
Gennaio, 1559. 42

*Cauato d'una lettera del Padre Anrique Anri-
quez, scritta in Manaccari, nel regno di Tra-
uancor, à 13. di Gennaio del 58. al Generale
della compagnia di Iesu.* 53

*Cauato d'un'altra del Padre don Gonzalo Pro-
uinciale della compagnia di Iesu nell'India.* 56

*Cauato d'un'altra delli cittadini di Dio, ouero Cac-
licut, per il Padre Don Gonzalo prouinciale del
l'India.* 57

Il fine della tauola.

Quando fuit festum del Padre Anthonio
de la Cruz en la Matricula del Convento de San
Antonio de la Ciudad de Mexico el 20 de Mayo
de 1612. En la qual se dio el siguiente
Decreto. En la Ciudad de Mexico a 20 de Mayo
de 1612. Yo el Licenciado Don Juan de
Caceres Obispo de Mexico. En la Ciudad de
Mexico a 20 de Mayo de 1612. Yo el
Licenciado Don Juan de Caceres Obispo de Mexico.

En la Ciudad de Mexico a 20 de Mayo de 1612.

COPIA D'VNA LETTERA VENUTA

uita dalla Città di Malacca dell'India, scritta
il dì 17 di Nouembre 1556. dal Padre Bal-
thazar Diaz della compagnia di Ies-
u su' alli Padri, & fratelli del
la medesima compagnia
in Europa.

Gratia & Pax Christi. &c.



Essendo tanta parte dell'aiuto &
contentezza spirituale di quelli
che così separati stanno corpo-
ralmente (benche nel spirito uni-
ti) la communicatione di lettere,
u' auisero, secondo che m'hà ordi-
nato il Padre nostro Prouinciale, d'alcune cose di
quelle, che'l Signor Dio si degna operar in que-
ste bande, per quelli della compagnia. Dapoi ch' in
Goa si fece elettione del Padre Antonio di Qua-
dros per Prouinciale dell'India, si diede ordine,
ch'io partessi per Malacca, per far residentia in
questo Collegio, & prouider da quello de cose neces-
sarie a nostri del Giappon, & Malucche, & anche
per mandargli spacci di dette Prouincie a Coccin.
Mi parti adunque di Goa la prima Domenica dopo
Pascha, menando meco nostro fratello Pietro d'Al-
cazada, ilqual ueniua per passar al Giappon, por

1
tando prouisione alli nostri ; che stanno in quelle parti. Nella Naue, in che ueniamo , egl' insegnaua la dottrina christiana; Et io m' esercitauo in predicar, Et cōfessar quella gēte. Ci diede Iddio. N. Signore tanto prospero tempo, che pel di della Pentecoste arriuammo à Malacca, doue trouai due altri fratelli. L' uno lasciò qui il Padre Maestro Melchior, l' altro uenne dalla Cina à guarir d' una terzana in questa terra, doue presto ricoperò la sanità per gratia di N. Signore.

Y Stette Pietro d' Alcazada circa un mese, aspettando l' Armata, che haueua da partir per la Cina; perche in una Naue di quelle , portaua tutta la prouisione. Finalmente si parti con detta armata uerso la Cina, doue haueua d' aspettar, dall' Agosto insin al Maggio seguente, un' altra armata, con laquale di la si transferisse al Giappon, che farà uiaggio di 13. giorni. Tali dilationi nel nauigare, sono d' estremo trauaglio, Et nelle quali gl' huomini, etiam perfetti assai ben si prouano. In questo uiaggio da Goa al Giappon, hà speso il Padre Maestro Melchior piu di due anni; Et anche non sappiamo se gionse là. Ma credetemi fratelli miei diletteffimi, che quantunque sieno grandi li trauagli, che si patiscono, paiono piccioli à comparation del gusto che si riceue, nella conuersione d' una sol' anima, ricomperata co' l' sangue di Christo N. Signore. Quelli che uengono dalla Cina, ò dal Giap

pon, per passar nell'India; se gl'accade non pòter
gionger qui a 25. di Decembre, li conuiene tratte=
nerfi qui insin' all'altr'anno. Dall'India commune=
mente uengono quà due imbarcationi l'anno,
una nel Maggio, l'altra nel Settembre, ma di quà
non si può andar là, se non una sol uolta l'anno,
com'è detto.

Il sito di Malacca, nelquale habitano i Porto=
ghesi, è molto piccolo. Mantènimento poco u'è del
la propria terra. il frumento & carni, uengono dal
l'India; il riso da Iaua. Vi sono molti frutti di
diuerse sorti, tra gli quali sono certi, che chiama
no Durioni, gli quali secondo l'oppinione di quanti
uengono in queste parti, sono delli piu soauì, che
Iddio habbia creati in terra; l'acqua stà in un bo=
sco, un tiro ò due di balestra discosto dall'habitato,
& sempre che uanno à tornè, bisogna andarui ar=
mati, con archibugi & altre armi. Et questo per
li ladri che uanno pel bosco robbando, & ammaz=
zando, & parimente per timor de gl'animali selu=
uaggi, come sono Elefanti, Tigri, Leoni, Orsi, &
altri che chiamano Reimoni, gli quali ammazza=
no molta gente, trouandola disarmata, ò sprouista.

Dicono, che'l traffico di questa terra, è piu gros=
so di quel di Venetia, perche portano in quella cō=
muncemente molto Oro, argento, pietre preciose,
ambra, muschio, seta, speciarie; schiaui, & ogni
genere di mercantia, in grande abbondantia, da tut

te le parti del mondo. Et quà mandano li Rè di queste parti, suoi ambasciadori, mostrando desiderio di confederarsi, & farsi amici del Rè di Portogallo. Qui finalmente tengo per me, che concorra la maggior parte di tutte le natione dell'Oriente. Ma quanto questa Città è prospera in tutte queste & in altre cose molte tanto nel negocio di sua salute è pouera, et la piu infruttifera iugna, ch'io sapia nella Chiesa d'Iddio; perche totalmente gl'huomini, pare si gouernano per sua sensualità, non per la ragione. Questa fu uia delle terre, nellequali con piu instantia nostro benedetto Padre maestro Francesco si affaticò per rimouer la gente d'essa dall'idolatria, & uitiij suoi antichi: & mediate la diuina gratia, ui fece molto frutto, principalmente nella dottrina christiana. Dopò che'l detto Padre si partì per altre parti, restò in quella il Padre Francesco Perez, per quattro o cinque anni, dopo liquali uenue il Padre maestro Melchior: & benchè era di cammino pel Giappon, tutta uia il tempo che si fermò qui, la gente l'aiutò, mostrando segni di penitenza & desiderij di lor salute. Ma come restò dopò sua partita, circa d'un anno e mezzo, senza Padre alcuno della compagnia, mancando chi gl'effortasse & inducesse loro alla perseueranza del bene incominciato, mancorno di suo bon proposito, & si raffreddorno. Il Padre maestro Francesco era in questa terra, tanto amato & riuerito, per sua charità

grande, che uerso tutti haueua, che altramente non lo nominauano che il Padre Santo. innanzi à lui andauano li fanciulli cantando, & lodando Iddio N. Signore cercando di basciargli la mano, & ottener da lui sua benedittione. Et fece la gente tanto habito in questo, che hoggidi fanno con noi il medesimo, in questa parte.

Subito giunto qui, cominciai à predicare, & seguito tutte le Domeniche & feste, & con l'aiuto del Signore si uede nella gente emendatione. Et come nel principio, trattat delli pericoli, che nell'imbarcationi di queste parti occorrono, & del star tanto uicini per questa causa alla morte, sono tante le confessioni, al tempo che s'imbarcano per la Cina; per Sion, & per altre parti, che difficilmente si può satisfare à quanti all'hora concorrono.

In questa Terra era insolito uenir le donne maritate alla Chiesa, etiam la Quaresima, se non fosse per cōfessarsi; & il peggio è, che li mariti ne erano cagione, perche doue doueano darle effempio, essi istessi lasciavano etiandio le feste, & Domeniche d'andarui; dandosi più presto à suoi spassi corporali. Adesso per gratia d'Iddio, à pena resta donna alcuna, che non uenga alla Chiesa, qual stando prima uacua di loro, adesso si lamentano che è troppo piccola. Questi negocij di mercantie illecite, tanto generalmente qua si usauano, che insin' alli sacerdoti s'estendeua lo abuso. Ma già intendendo il

scandalo che dauano, han lasciato di farli.

Alcune persone frequentano le confessioni, & cōmunioni ogn' otto giorni; altri uanno lasciando le concubine. Fra li quali fu uno, che tenendone quattro molto tempo fa, ueniua alcune uolte traue stito (acciò non fusse conosciuto) ad interrogar' alcuni punti, & dubij oscuri dell' Episcòle di San Paolo, & rispondendoli un giorno io, che à quegli che uoleuano intender la scrittura, era necessario d'esser humili, & fuora di peccati mortali, toccollo il Signor di tal maniera interiormente, che frà un mese si maritò rimouendo l'occasione dello scandalo che daua, con sua mala uita.

Le Domeniche & feste dopò pranso, uò con una campanella per le strade, insegnando la dottrina christiana; seguitandomi molti fanciulli, & anche huomini grandi; del che s'edificano molto gli christiani: & dopò che per le strade ho raccolta molta gente, la menò tutta alla chiesa, doue gli dichiaro la dottrina christiana.

Il tempo che m'auanza delle prediche, & confessioni, si distribuisce in altri aiuti de gli prossimi; com'è uisitar l'infermi, & componere nemicitie, & andar alle carceri, del che il popolo molto s'edifica. Laus Deo.

Dopò l'arriuata nostra à questa terra, ci messe Iddio nel cuore, di dar aiuto à molti fanciulli christiani orfani, quali tanto per esser mestizzi, cioè di

4

padri Portoghesi, & madri Indiane, quanto per
esser lor padri huomini da guerra, & molti morti
in quella, ò nel mare nauigando, pigliauano i ma-
li costumi de i gentili, trattai una Domenica nel
pulpito di questa materia, dicendo, che li rauna-
sero tutti, che un fratello nostro gl' insegnaria leg-
gere, & scriuere, & l'altre uertù. Et così furno
scritti in un libro; tenendo conto di quelli che man-
cano; & ogni giorno uengono à nostra casa, cantan-
do la dottrina christiana per le stradi, & gionti
che sono in casa nostra, la mattina dico lor la mes-
sa; quale odono; dicendo in quella chi il Rosario, &
chi l'officio di nostra donna. Dapoi se gli da let-
tione di leggere, & scriuere, & se ne ritornano à
sue case. Diedesi lor ordine, che ogni mese si con-
fessassero, come lo fanno tutti quelli che ne sono ca-
paci. Sentendo questi giurar alcuno per le strade,
lo priegano che non giuri. Et uedendo alcuno,
che fa oratione nella chiesa, con un solo ginoc-
chio in terra, gli pregano à metterui anche l'altro.
Nella casa loro insegnano essi la dottrina christia-
na à quelli che si trouano in esse; & tutto questo
fanno li fanciulli con gran contentezza, & gusto.
laus Deo. Il numero di questi adesso, è di piu di
120. Il Signore, come uero padre de gl' orfani, dia
loro perseueranza nel cominciato bene.

Vn'altra cosa era qua, dellaqual s'offendeua mol-
to Iddio N. Signore, & è che nelli proprij Naui-

lij delli Portoghesi, s'imbarcauano insin' adesso Ma-
ri sotto specie di esser mercadanti. Quali con sua
nefanda setta, hanno peruertiti molti regni di que-
sta parti, inducendoli à pigliar sua falsa legge; al
che fare sono tanto solleciti, & indusertosi, che di
dentro di Meccha, & dal Cairo, & anche di Cōstan-
tinopoli uēgono in queste parti tanto remote, per
innalzar & ampliar sua uelenosa setta. Et nella
medesima Naue nella quale io m'imbarcai, ueni-
ua uno ilquale portaua molt' armi, & alcuna gen-
te, sua, publicandosi per parente di Mahometto; &
passaua nell' Isola di Borneo; doue stà un' altro com-
pagno suo, ilquale hà gia conuertita à sua pestilen-
te setta tutta quell' Isola, dou' è tanto da tutti uene-
rato, che mi contò un Portoghese, che di là uenne,
che tre uolte il giorno li fa il Re di quella terra ri-
uerenza. Intendendo io adunque per un Portoghe-
se, il disegno del Moro, procurai subito si sbarcasse
riprendendo questa cosa molto seueramente, & se-
celi dar sigurtà sofficiēte, che sē tornaria all' India,
senza passar piu auanti; & per altri già si tiene
circa questo più uigilanza. Andaua questo nego-
cio tanto male, che fin' alli marinari Arabi, che ue-
niuano ne gli Nauilij de Portoghesi, si rimanenua-
no nelle terre de gentili, peruertendo di quelli gran
moltitudine. Vno di questi menorno qui quest' an-
no dal Giappō, doue si affaticò quanto lui potette,
di far che li Giapponesi hauessero notitia di Mabo,

metto, & sua setta, ma piacque à nostro Signor
Iddio che non gli riuscì.

L'ordine che si tiene in queste bande per inse-
gnar la dottrina christiana, è questo; che la matti-
na si congregano tutti in un luogo (non ui essendo
altrà hora più commoda del dì,) per andar quella
gente à lauorar i campi essendo poveri) nellaqual
hora se gli dichiara la dottrina, & già alcuni la san-
no assai bene. Vi è uno che tiene conto di quelli
che mancano; senza cui licentia, nessuno la mata-
tina può uscir fuori della terra. Le Domeniche se
gli predica & hanno questa diuotione, che se al-
cuno s'ammala, subito ne chiamano, accioche se
gli dichi lo euangelio, sono anche assai deuoti del-
l'acqua benedetta.

Erano per li peccati di questa gente, certi sforci
in questa terra, che li mangiauano le sementi, sen-
za poterci dar rimedio alcuno: & hà piaciuto à no-
stro Signore che con andar' io per li campi aspera-
gendoli l'acqua benedetta, se ne sono tutti partiti.
Et fù cosa notabile, che permesse nostro Signore
che come gli sforci si partettero da i cāpi de i chri-
stiani, à i quali tanto danno faceuano, se n' andorno
à farlo molto maggiore nelle terre circunuitine de
i gentili, peroche si lamentauano detti gentili mol-
to delli christiani, & ueniuanò à nō piccola conten-
tione, insino à trattarē di chi hauesse miglior Dio;
& quando le ragioni non bastauano ueninano alle

armi: di tal maniera, che à fatica bastaua io à poner
gli in pace; dicendo alli christiani che non trattas-
sero più di tali dispute; poi che non conueniua po-
nere nostro Eterno & Immenso Iddio in compara-
tione con gli Dei falsi & bugiardi, che i gentili ado-
rano; come sono statue de suoi padri ò figliuoli
proprij, cosa certo molto fuori di ragione. Altri
tengono un Dio che chiamano grande, & un' altro
Dio piccolo, dio del riso, dio del uino, & altri.

Suole tremar quella terra, tal uolta spauentan-
do i christiani, liquali quãdo questo ueggono si get-
tano in oratione inuocando il diuino aiuto; ma li
Gētili battono cō certi pali assai forte il suolo del-
la terra, dicendo che così fanno terrore alle anime
che stanno sotto la terra, lequale la fanno tremare.

Hanno li christiani di queste parti, tanto credi-
to à quelli della compagnia, che uengon li padri, ò
madri ò figliuoli, ò fratelli di alcuni amalati à do-
mandar li nostri, se la tal persona uiuerà, ò morirà
di quella infirmità. Et tengono come per certo, che
se uno della compagnia uisitasse l'infermo, & gli
leggesse l'Euangelio guarirebbe. Accadette che
tenendo un' uecchio christiano, un' Idolo di legname
che gl'era rimasto in casa de i tempi passati, andò
da lui ponendoli molte cose da mangiare innanzi,
& gli disse che se tutto quello mangiaria, che lui
gli crederia & adoraria, & uisto che non lo man-
giò lo buttò per terra & abruscio llo.

Accadette anche una uolta che andādo il fratel
lo nostro Nicolao Nugnez, à uisitar un luogo di
christiani, uennero da lui li principali della terra,
à domandargli che cosa farebbono, poi che per non
piouere se gli seccauano i campi seminati: egli li
rispose che pregassero tutti Iddio N. Signore che
hauesse misericordia di loro, & che s'unissero tutti
in un luogo, poi che non haueano chiesa, il che fece
ro, & subito N. Signore fù seruito mandar ac-
qua dal cielo.

Questa gente nō hà copia di uocaboli, ne fanno
che cosa è demonio, benchè per quel che si uede di
loro, & di sua lingua, pare che lo tengono per co-
sa che uà per gli deserti & monti, & per gl'albe-
ri, & che gli fà del male. Quando portano à se-
minar il riso (che è il medesimo là che qui il grano
perche il pane che di quel riso si fà è migliore) pri-
ma che lo seminano me lo portano, acciò lo benedi-
ca; & il medesimo fanno del nuouo quando lo por-
tano dall'Are, à conseruarlo in casa, perche tengo
no esī tal fede, che essendo benedetto non si gua-
sti in casa, ne nel campo lo mangino li uermi.

Quando alcuno christiano muore, uò la con li
fanciulli, portando innanzi una croce alta accom-
pagnando il defunto come fanno in Europa, di sua
casa alla chiesa, cantando le letanie. Et questo il
Padre maestro Francesco Xavier l'introdusse in
queste parti.

Hor uoglio darui informatione delle Malucche, dou'è l'ultima fortezza, che il Rè di Portogallo tiene in queste parti, & di Goa fin là ui è uiaggio di due anni, in andare & uenire. Malucco stà situato in un grado della linea dalla banda del Sul, nella terra del più potente Rè di quelle parti, che si chiama Re di Ternate, ilquale conuersa con li Portoghesi, mostrandosi seruitore del Rè di Portogallo, ma non lascia di ammazzar gli christiani; chè puo hauere nelle mani procurando di amplificar suo Regno, & di farsi Signor potente. Molte uolte dice male di sua setta di Mahometto, benchè poi gli par dura cosa, lasciar le tâte moglie che tiene, & abbracciar la perfettione della legge euangelica, laquale se uollesse accettare, non ui saria bisogno interprete, in dargliela ad intendere, perche lui intende, & parla molto ben Portoghese.

Alcuni della stirpe di questo Rè, si sono fatti christiani; & specialmente una Regina molto prudente, & discreta, & molto uersata nella setta di Mahometto; allaquale si pose nome donna Isabella, & adesso si confessa & communica assai spesso da quelli della compagnia la conuertì N. Signore per mezzo di nostro Padre maestro Francesco Xavier. Parimente si fece christiano un figliuolo suo herede del Regno, chiamato don. Manuel, che morse all'India, succedendo al suo regno quello che adesso lo tiene; non perche di ragione gli toccasse; ma essen

do potente Signore se l'ha usurpato; per non essere favorita; & aiutata la Regina detta da suoi Vassalli, essendo massime lei christiana; non obstante che legittimamente fusse sua Signora, & sorella del Re di Tidore. Con tutto ciò quando lei esce fuora, così christiana, come è molto tenuta; & riuerita da tutti, hà parimente seco due figliuoli suoi christiani, molto amici de Portoghesi; si fecero anche christiane due sorelle di questo Re (che passorno di questa uita) le cui madri si farebbono anche conuertite, se non temessero che il Rè come Tiranno gli toglieria le terre. Et per questo tutti han paura di farsi christiani communemente.

L'isola nellaquale sta la fortezza di Malucco, hauera di circuito in circa cinque leghe; & è delle piu alte terre che in queste parte sieno, secondo il giudicio, & parer di tutti.

Vi è una montagna altissima nellaquale stanno alcune grotte molto grandi, onde esce fumo, & fiamme di foco molte alte, buttando tal uolta pietre, tanto grandi come quelle di molini. E delle piu spauentose cose del mondo; perche di questi buchi profundissimi escono strepiti & tuoni come di grossa artiglieria, & fumo molto negro, & con esso molta abbondanza di cenere. Vi sono in detta isola molti garofoli, & canne tanto grosse, che dentro di quelle tengono li Portoghesi l'acqua che beuono. Vi sono anche molte aranci dolci, le miglio-

ri di queste parti. Vi si trouano parimente così grandi serpenti, che s'ingiottiscono un porco, & una capra intiera; ma non fanno male alla gente, se non quando stanno arrabbiate di fame, per non trouar che mangiare nel deserto.

Appresso di questo, un tiro di artiglieria, sta un'altra Isola che si chiama Tidore, che tiene Re da per se; & uicino à questa stanno altre due Isole chiamate, l'una Macher, è l'altra Moutel, & in tutte queste, ui è molta abbondantia di garofoli, & sono soggette al Re di Ternate. A 20. leghe sta un'altro Regno; ben prouisto delle cose necessarie detto Bacchon.

Sette leghe discosto dalla fortezza di Malucco, ui è un'altro Regno detto di Geylolo. cui Re hebbe molto tempo guerra con li Portoghesi, & il Capitanio Portoghese di Malucco gli tolse pur il Regno. Tenne costui 18. anni una fortezza fornita di molt' Artiglieria, che haueua lui tolta alli christiani, de quali ammazò molti, nel tempo che durò la guerra. Era molto tiranno & fingeuasi amico de christiani, per coglierli con questa industria & ammazargli. Questa fortezza al fine re pigliò Bernardino di Losa con poca gente, & molta prudenza tenendola assediata tre mesi. Et quando presero il Re, disse lui che Iddio haueua giustamente permesso questo, per hauerli lui tanto mal gouernato, per ilche s'attoficò lui istesso, &

ad un suo figliuolo diedero il Reguo.

Trenta leghe discosto da questo Regno di Geylo lo, sta una terra molto grande, nellaquale sono non pochi christiani: & sono due Isole che si chiamano del Moro: l'una sarà di 35. leghe, l'altra di sette. Vicino à questa ui è un'altra Isola di piu di 150. leghes di circuito. Et la banda di quella che stà uerso il mare, è tutta de christiani: ma dentro la terra sono gentili, & gente molto barbara, & crudele, che ammazzano quanti possono per robargli. E soggetta quest'Isola al Re di Ternate, & tiene diuerse nationi; & secondo dicono antiquamente fu molto potente; ci è gran diuersità di lingue, tanto che tra il spatio di due leghe, ui sono lingue piu differenti, che la Spagnuola dalla Francese. Si truoua in quest'Isola del Moro, molto riso, e zenzeuero, & altre uettouaglie, de quali la piu commune chiamano essi Sagu, & cogliono questo frutto di certi alberi, tanto grandi come palme, delquale fanno farina, & poi il pane, quale cotto, mangiano piu presto alquanto caldo che freddo, & dicono che lo ritrouano esser miglior mantenimento del riso.

Vi si trouano in quest'Isola per gli deserti, certe galline, non maggiori di quelle d'Europa, lequali repongono sue oua (tanto grandi come di papara, la maggior parte de quali è del rosso) sempre sotto l'arena o terra molle: et per poneruele fanno un fosso nella terra mezza canna in giu: & dicono che

2
pongono l'oua di due in due, & senza cauare la gallina, & senza sostentatione, ò nodrimento alcuno delle madri, ma solo co'l caldo del Sole escono i polli da per se: & si guardano d'ammazzarle, per rispetto delle molte oua che fanno, quali uà la gente à cercare sotto l'arena, per mantenersene.

Si truouano in quest' Isola due maniere di gambari, i quali tengono le gambe a guisa di locuste & anche più grosse; li maschi tengono dentro di se certi uermi molto suauì, le femine fanno l'oua nella concavità de gl'alberi, doue stanno.

Vi sono altri di color negro, i quali attossicano co'l suo ueneno immedicabile qual si uoglia che li mangiasse.

Nelli fiumi di quest' Isola si trouano serpenti grandi, i quali rescono dall'acqua alli deserti per far iui le sue oua; de quali escono li figliuoli.

Nel mare di questa terra, ui si truouano Tartarughe molto grandi, lequali fanno l'oua nell'arena della spiaggia, & cauando cō le mani circa quattro palmi in giù le pongano, coprendole con la medesima arena; & co'l calor del Sole s'ingenerano i figliuoli: & dicono che tal uolta quādo pigliano alcune di queste Tartaruche, al tempo che hanno l'oua, ne truouano dentro di lei più di 500. poco maggiori, ò minori di quelle di galline; benche più riatonde. La carne di queste Tartarughe, è come di castro, essēdo molto grasse: le tēgano per buō pasto,

Vi si

Vi si troua anche una sorte di pesce molto grande, che chiamano quelli della terra; pesce Vacca, il quale pare che Iddio gl'habbia dato, perche la terra è priua di uacche. uno di questi pesci tagliato in pezzi, empirà cinque ò sei bitine: Le femmine hanno le poppe, come donne, & il uolto come uacca: hanno il pelo come il porco, benchè piu raro, il uentre, & il fegato, come uacca. la parte, che è migliore da mangiare, di tutto il corpo, è il collo, la testa, & il petto. Questi si mantengono di herbe marine. Li pescano con reti, aspettandoli che uenghino à mangiare, & tengono questo pesce per buon mantenimento.

Per gl' Alberi si trouano assai pappagalli, quali tengono per certo essere li migliori del mondo per la felicità che hanno in imparare tutte le lingue che gli sono insegnate.

Nella parte dell' Oriente di quest' Isola, dicono che sta una gente bianchà, ma bestiale; laquale al combattere, non sapendo, che cosa sieno arme, si mette tra quelle, senza tener piu uso che tanto di discrezione.

Li christiani di quest' Isola del Moro, sono huomini ben disposti, & di buona statura, come li Brasili: hanno il corpo tutto depinto, come si depingono il uolto quelli d' Affrica. Questi quando uanno per mare nauigano in certi schisi non maggiori che mastre, in che si fa il pane in coteste parti. Vna uolta uennero à Malucco alcuni di questi, &

in arriuare morsero tutti, in fuora d'uno, ilquale imparata che hebbe la lingua, disse, che in quelle bande sue ui sono molte Isole basse, & che naturalmente tutta la gente era pacifica, & che non hanno hami, ne altri instrumenti per pescare. Et che il pescie che essi pigliano, è di genere d'ostie che in quella terra si truoua; per mancamento di ferro, dice che in uece di chiodi, si seruono nel far li schifi delle ossa, & croste delle ostie: la gente dice mantenerli di tartarughe, galline, & di certa sorte di fichi arrosti, & allesti; & anche del uino di essi. E questa gente estremamente brutta, piu che qual si uoglia altra che habbia mai uista nel mondo. Diceua costui habitar quella gente in certe capanne fatte di rami di palme,

Oltre di quest' Isola del Moro, che hò detto, ui è un'altra terra alla parte dell'Este, chiamata delli Papue, che è una delle gran terre di queste parti, laquale dicono tenere 700. leghe di riuiera uerso il mare, insino alla nuoua spagna, secondo l'informatione delli castellani, che di là uengono. La gente dicono esser molto negra, quasi come quel dell'India di Casro. Sono tutti gentili sotto diuersi Re, & di sottil ingegno, secondo che delli schiaui, che di quelle parti tenemo, si uede. Dicono trouarsi là molto oro: facilmente accettariano la fede, se ui fossero operarij di quella; stà questa gente continuamente chiamando, & non è chi li metta nella pi-

scina del santo battesimo, secondo ci hà referito un castellano, che in quelle parti fù schiauo, dieci, ò dodici anni, ilquale sa parlar molto bene quella lingua. Di quest' Isola di Malucco si può andare in quella terra, con molta facilità; non ui essendo più che sei ò sette dì di camino, tutto per dentro diuerse Isole. Et dicono che quella gente hà molto charo uedere li Portoghesi, essendo assai affabile. Il Padre Gio. di Beira hebbe gran desiderio d'andar' à dar la noua dello Euangelio in quelle parti: ma per conseruar quelli che in queste hà lui conuertiti, si restò nel Moro.

Fra questa Terra de li Papue, & la fortezza del Re di Portogallo, sono molte Isole de diuerse genti barbare, & di uarie nationi, di cui nomi non sono informato; benche alcune gente di quelle, so che si chiamano Zumas, Guabes, Guarzeas, lequali facilmente accettariano la fede, se ui fosse chi andasse à denunciargliela.

Ritornando all' Isola del Moro, sono in quella per la bontà d' Iddio molti christiani, liquali credo saranno uenti millia; & per gratia di nostro Signore con le fatiche d' alcuni di nostra compagnia, uanno imparando le cose della fede, dando à quelli molto credito, & portandoli grande riucrenza & rispetto. In tutta questa terra del Moro sono quaranta sei luoghi di Christiani, il cui numero tuttauia crescerebbe assai, se non ui fossero due inconuenienti;

61
L'uno è il timore che hanno delli Re mori, per il terrore che essi pongono à quelli, che si conuertono alla fede nostra. L'altro è il mancamento de chi li mostra il camino della beatitudine eterna; perche li pochi che in quelle parti stanno, non possono con tutta la diligentia, & zelo suo, tanto uelocemente trouarsi in una parte & altra, che spesso uolte prima che arriuinò ad un luogo, non muoiano alcuni fanciulli figliuoli di christiani senza battesimo: quanto manco adunque si può attendere a conuertire di nuouo altri. Del che potete giudicare la necessit  d'operarij che   in queste parti.

Di questa gente del Moro alcuni erano soggetti al Re di Ternate, altri al Re di Geylolo: ilquale uedendosi tolto alcuni luoghi del suo dominio, & per esser lui piu zeloso della setta di Mahometto, che tutti gl'altri Re, cominci    perseguitare gli christiani del Moro, ammazzando & cattiuando molti d'essi, & facendoli tanta guerra, con la gente de i boschi (che sono grandi arcieri) che nel luogo del Tolo, quasi ogni di n'ammazzauano alcuni. Questa persecutione era cominciata dal tempo, nelquale il Padre maestro Francesco gl'and    uisitare. Et per essere gli christiani della terra tanto pochi, fauoriti all' hora da Portoghesi (da quali piu presto pigliauano scandalo che essempio) & per esserui rimasti   pena mille huomini di guerra, bench  prima fossero pi  di tre millia, & uedendosi

anche dalli Re Mori destrutti; per la poca patienza che hebbero, tanto questi del Tolo, quanto de alcuni altri luoghi circumuicini, ritornorno à sottoporsi al dominio del Re di Geylolo, dandoli tributo; & così stettero alcun poco di tempo; al fine del quale il Capitano del Re di Portogallo, gli mandò à richiedere, che uoleſſero tornare alla diuotione di prima, ma essi resisteuano; uedendo che tuttauia quel Re li tirannegiaua, & perſeguitaua, finalmente dapoi d'esser ſtati tre uolte richieſti, ſenza effetto, dal detto Capitano; certe grotte che gettano foco nella medesima Iſola di Moro, dal luogo di Tolo tre ò quattro leghe diſcoſto per gran giudicio diuino, & manifeſtatione di ſua infinita potenza, cominciorno à mandar fuori fiamme maggiori che mai s'erano uiſte, facendo grandissimo ſtrepito come d'artiglieria molto groſſa, con fumo tanto oſcuro, che il Sole non ſi uedeua & il dì pareua notte, mandaua fuori parimente tanta cenere nel mare, & nella terra, che non ſi poteua uiuere perche co'l peſo della cenere ſi cadeuano li rami de gl'alberi; reſtando il tronco in tal modo priuo de rami, che per ſpacio di due ò tre anni, non diedero frutto alcuno. Le caſe anche co'l peſo della medesima cenere, ſi cadeuano. Le acque gli diuentauano amare. Gl'animali del campo, & fiere ſelaggie, non trouando paſto, ne herbe, di che nutrirſi, per eſſere ogni coſa coperta di cenere, ſi troua

22
uano per la campagna morti. Li passi che prima stauano ben ferrati, & bastionati, acciò non entrassero li Portoghesi, si fecero piani con l'abondantia della cenere che cadeua; che se questo non fosse succeduto, giamai haueria potuto entrarli in quella terra: & così operò Dio N. Signore (alquale ogni creatura obedisce) che gl'indomiti cuori di costoro, diuentassero mansueti, & molli. Et con questo, & con essere il Re di Geylolo uinto, si risfermorno, & restaurorno molto li christiani, conoscendo chiaramente che per suoi peccati, il Signore gli haueua castigati; & proponendo che per nessuna cosa aduersa si rimouerebbono più dalla fede catholica. Narrorno alcuni Portoghesi, che quando questo accadette; due di quel medesimo luogo (pare per il poco conoscimento che della fede haueuano) afferrarono una imagine di nostra donna, per mal trattarla; & uolendo questo fare, à l'uno se gli seccorno à poco à poco le mani: & à l'altro andandosi à lauare nel mare, li passò per la testa un pescie, chiamato assuglia, facendolo subito morire.

Vna uolta mandò il Padre Alfonso di Castro (che adesso è rettore delli nostri in quelle parti delle Malucche) una lettera al fratello Nicolao Nunez che staua nella terra del Moro, scriuendoli andasse à certi luoghi, la gente de quali uoleua esser christiana, per instruirli, & domandargli, che cosa li moueua à esserlo; se era per timore del Re,

ò per interesse alcuno,ò per altro fine humano;ma la risposta fu che solo li moueua il uedere & conoscere la uerità & giustitia che li christiani confessano & abbracciano. Et dice questo fratello che in diece anni che è stato in quelle parti, non hà uisto gente, che tanto allegramente & con tanto buono animo riceuesse la legge di Christo nostro Signore, Et così l'instruì & insegnò in quella. Al fine andor no là il fratello Melchior Figueredo, & esso; & li battezzorno con molta consolatione nel Signor nostro, Dapoi d'hauer' essi imparato l'orationi, & il resto che conueniua sapere per esser battezzati.

Quel Re di Geylolo (già detto) ch'ebbe con li Portoghesi molta guerra, desiderò grandemente hauer in mano il Padre Francesco de Veira, & il fratello Nicolao Nugnez, per ammazzarli, per il frutto che essi faccuano nelle anime di quelli del suo regno; & al fine fu lor dato un schiffo, nel quale se ne fuggittero, & uennero quà, per curarsi anche di molte infirmità, che per molti trauagli & fatiche haueuano acquistato: ma dapoi d'essere risanati, ritornorno all'istessa loro uigna, doue passorno gran trauagli, & persecutioni, & afflittioni, uedendo che auanti gl'occhi loro li Mori ammazzauano li christiani, & pigliauano li figliuoli alle madri di sue braccia facendone pezzi, & sbattendoli nelle mura, & nelle pietre, piangendo dolorosamente le madri, & domandandogli iustitia à

nostro Signore Dio delle crudeltà che li Morì l'usauano. Potete considerar qual dolor doueuano hauer li nostri di ueder trattare di questa maniera li christiani, senza poterli dar aiuto alcuno: bencho per altra parte, si consolauano in Dio nostro Signore con ueder la constantia che gli christiani haueuano patendo per la fede di Christo redentor nostro tali cose.

Hebbe il Padre detto altri trauagli assai difficili & graui, se ben il patir per andar dal suo Signore gli era facile, & suauē; & tra quelli una uolta scampò dalle mani del Re di Geylolo suo capitale nemico, il quale incontrò che passaua con sua armata, ma non lo uide, che se lo uedeua, non c'è dubbio, che l'hauerebbe honorato con coronarlo del martirio, ma non era giunta anchora l'hora sua.

Vn'altra uolta finendo quel Padre di mangiare con molta gente, si uolse retirar un poco per riposare ma non potendo dormire, s'accorse come quelli che con esso andauano, trattauano di ammazzarlo per il romore che faceuano, & lui gli domandò, perche andauano così solleuati, & loro restandò come muti non seppero che dirsi. Pare, che ne anche all'hora N. Signore hauea determinato di chiamarlo à se, perche essi stessi confessorno ad alcuni Portoghesi, come il Re di Ternate hauea lor comandato che ammazzassero il Padre. Et per non hauerlo fatto, fece ammazzare piu d'ottanta di

questi à chi lui haueua imposto tal cosa.

Vn'altra uolta andando il fratello Nicolao Nugnez à uisitar li christiani in un schifo, à mezza notte s'annegò detto schifo: & il fratello finalmente notando hauendo già beuta molt'acqua del mare, à tempo che molto piouea, uscì al lito, doue stette fin che si facesse giorno, sempre alla pioggia, & molto uicino alla terra de nemici. Pur piacque à nostro Signore che passassero per doue lui staua, al cuni del Regno di Tidore, con liquali andò; & dice che lo uolsero menare anche questi tali al Re di Geylolo. Il che, & anche li trauagli, fame & sete, & altre, saria longo narrare in particolare. Credeuemi charissimi fratelli che una delle cose, delle quali fanno piu conto & che maggior seruore & magnanimità causa, à tutti quelli che stanno, tanto nel Malucco quanto nel Giappon, & anche in tutte le altre parti, in tante uarie afflittioni, & angustie, & continoui trauagli, è la confidenza, che tengono; di che siamo continuamente aiutati, con li santi sacrificij, & orationi di tutti li Padri, & fratelli che in Europa state, tenendo per certo che questo è il mezzo, col quale, con maggior facilità operano, & patiscono cose piu ardue, di quel che naturalmente potriano.

Et quando ci auanza alcun tempo di nostre solite occupationi, non lasciamo di ricordarci del buono essemplio che ci destè, in cotesti santi collegij, do-

ue summo instituti & alleuati, che non sono pic-
coli incitamenti per spingerci à far nostro debito .

Perche saria molto longo uoler dar ragione di
tutte le particolarità di quà , solo mi resta à dir di
alcune terre che ui sono oltre à quelle, de quali ho
scritto , doue è gran numero di anime perse . tra
queste ui è una gente che chiamano Celebes : de la-
quale è Rè un christiano chiamato Dielmanno . In
questa terra si troua molto oro. E la gente ben di-
sposta , & apparecchiata per esser christiana .

Sono altri popoli chiamati Mascares, doue so-
no tre Re christiani, li quali anche sono per perder
si se non ci è chi li uada ad aiutar .

Altre Terre ui sono uicine di questa , chiamate
Mindanao , doue si troua molta cannella, & oro. Et
altre che si chiamano Xulas , che tengono quasi la
medesima facilità che le altre per la conuersione .

Vicino di Malucco all'altra parte stà una Chri-
stianità in una Prouincia, che si dice Amboino, do-
ue li nostri hanno fatto molto frutto à gloria de Id-
dio. Et in quella è un'Isola chiamata il Burro , doue
è la maggior parte de christiani, & si conuertiraa-
no tutti, se ci fosse chi gli instruisse .

Diece leghe discosto da quest'Isola stanno due al-
tre , nellequali anche ui sono molti christiani . Et
ogni una hà la sua chiesa. Ci è anche un'altra picco-
la de cinque leghe , tutta de Christiani . Appresso
laquale ue n'è un'altra doue sono alcuni. Et passàdo

questi giorni di là un fratel nostro conuertì duo lo-
ghi tutti, che prima erano de' Mori. Dice che non
si poteua ualere con la moltitudine della gente, che
concorreua per battezzarsi. Et benche interior-
mente desideraua esso di battezzarli tutti, d'altra
parte non si poteua trattener là mandandolo l'ob-
bedientia all'India, per domandar misericordia, &
soccorso di gente, per aiutar tante migliaia d'ani-
me, quali desiderauano conuertirsi, & non lo face-
uano per nō hauer chi gl'insegnasse la legge di Chri-
sto N. Signore. Dice che in queste terre de Amboi-
no, sono piu de cinque mila anime gia battezzate.
Nelli ultimi luoghi di esso battezzò mille & tre-
cento persone, quali tutte lui tiene scritte in un li-
bro. E in un sol giorno dice batezzò piu di 700.
persone lasciando il mangiare sostentandosi ben del
la consolatione, & allegrezza interiore.

Narra questo fratello nostro, che quando si truo-
uaua in quelle terre, tanto remote & con minor
aiuto humano, non hauendo che mangiare, altro
che fichi uerdi arrosti, che all'hora sentiua maggior
consolatione spirituale, & li daua il signor mag-
gior sanità & allegrezza, non ostante che la ter-
ra fosse assai mal sana. Accadetteli una uolta che
li uassalli del Re di Geylolo, lo portauano à uen-
dere al medesimo Re (che com'è detto molto era ne-
mico nostro) & piacque à Dio N. Signore che nel
menarlo sopragionse il Re di Ternate con gēte Por-

toghese, per la cui arriuata liberauit eum Dominus
de manibus Chaldeorum. Non hò piu che dirui, se
non pregarui per amor di nostro Signor Iesu Chri-
sto, che uogliate uenire à questa uigna deserta, à co-
gliere gran frutto delle fatiche uostre, & à partici-
pare delli suau gusti della croce di Christo redentor
nostro, per cui amor ui dimando che inclinate l'orecchie
uostre alle uoci di tant'anime, che in queste
parti si perdono. Di Malacca li 19. di Nouem-
bre. M D LVI.

CAVATO DVNA LETTERA

scritta in Ormuz à otto di Luglio
1557. de un Padre della
compagnia di Iesu.



L Padre Vescono Andrea di Ouie
do con quattro altri della compa-
gnia nostra partirno per il preste
ioanne ò uero Re di Ethiopia, il
cui stato non è troppo discosto di
qui et secondo il traguglio di quelli che l'accompa-
gnorno (perche dalli nostri non hauemo lettere) fu
riceuuto con gran festa & apparato, perche il det-
to Rè staua aspettando il Patriarca (ilquale re-
stò in Goà per alcuni buoni rispetti) & gli uscì al-
l'incontro, per honorarlo, con grande gente di sua

corte & con grande disiderio di uederlo nelli suoi regni. Piacerà alla diuina Maestà sia per rimedio & riformatione di quelli: che il bisogno loro è molto grande secondo che d'un padre di nostra compagnia che di là stette, hauemo inteso.

COPIA DVNA LETTERA DI
Lodouico Frois scholare della compagnia di
Iesu, scritta in Goa, l'ultimo di Nouem-
bre 1557. riceuuta in Porto-
gallo, questo Luglio
del 58.

Gratia & pax à Deo Patre nostro, & Domi-
no Iesu Christo sit sempe in cor-
dibus nostris.



Anno passato del 56. ui su dato ragguaglio charissimi fratelli da questo Collegio di Goa, di quel che il Signor operaua per quelli della nostra compagnia nelle terre doue sono. Aaejjo ui auiserò della continuatione, & di quello che dipoi è occorso co'l diuino fauore, & per la santa obediènza che me l'hà imposto.

In questo collegio di Goa sono adesso 16. sacer-
dotti, & uenti fratelli nostri, che hanno già finito

il tempo della sua probatione, & oltre à questi 35. altri nouitij; la maggior parte riceuuti qui dal Padre Francesco Rodriguez, & il resto mandati da Coccin per il Padre Don Gonzalo, persone di buona aspettatione, & idonei per il fine & uocatione della compagnia, senza il numero ordinario de gli putti de la terra, che teniamo molti nel Collegio.

Pare ueramente dalla mano d'Iddio, uedere tanti fratelli, che poco fà erano come dati in preda alle commodità, uitiij, ocio, & libertà dell'India, in così breue tempo tutti uolti à Dio, & trattare tanto da douero della propria mortificatione di se stessi & d'altre uirtù & gustare il dolce latte dello spirito, & dottrina santa, che se li propone nella nostra compagnia. Credo ben io che stan' aiutati assai dalli uiui effempi che hanno auanti gl'occhi, di quei che sono uenuti da cotesti collegij, in queste bande.

Gli studij uanno di bene in meglio, secondo la qualità di questa terra, & si fà assai essercitio non solamente nella Theologia (ch'alcuni ascoltano) ma etiam nelle lettere d'humanità, allaquale attende gran numero de scholari della terra. Il primo Sabato d'ogni mese; tengono conclusioni generali, & di ciascuna delle Classe, c'è uno che le sostenta; & si fanno assai buone orationi, & altre compositioni, così in prosa come in uerso, & quelli maggiormente della prima classe del Padre Marco Nugnez, però che si essercitano ogni di in comporre in uersi d'or-

gni forte; & hò udito dal Padre sudetto che molti de suoi scholari erano tanto innanzi nelle compositioni, & ne mostrauano tanta habilità & prontezza, che il pareua che molti di quelli, che lui conoſceua in Portogallo, di buoni ingegni, non li eccedeuano, come uedrete per le compositioni in uerso che ſi mandano la, d'alcuni che non è più d'un'anno & mezzo ò due, che cominciorno; il che è qua mirabile, ſi per la qualità della terra & groſſezza dell'aria, che fa gl'ingegni molto rozzi & le complexioni deboli, come per il poco tempo che hanno da imparare; però che non ſe li legge piu di due hore la mattina & due la ſera. Onde per queſto & altre ragioni, è molto meno atta al far progreſſo nelli ſtudij che ſia l'Europa.

Tutti i Venerdi ſi dice loro la dottrina chriſtiana, & anchora gl' iſteſſi Maſtri hanno cura di applicare il piu che ſi puo, le loro lettioni & ſpiritual profitto di ſcholari. Confeffanſi come ordinano le loro regole ogni meſe; & coloro che ne ſono capaci, communicano, etiam & alcuni ogn' otto giorni per loro diuotione. Altri medeſimamente hauendo guſtato, quàm ſuauis eſt dominus, abbandonato il ſecolo, hanno cambiata la ſcientia per la religione, & ſono entrati nel monaſterio di ſanto Domenico; & tengo fermo, che ſe la compagnia noſtra ne li ſpingeſſe, ſono tãto inclinati alla uita religioſa, che ci farebbe poco da fare à perſuadergline. E ſenza dubbio

carissimi fratelli, è molto da istimare & ringratiar Iddio il uedere in questi giouani dell'India, tanto amore alla uirtù, & odio alli uiti; & penso di certo che uno de maggior seruicij, che la compagnia faccia al Signore in queste bande, si è nella dottrina & institutione di quelli; imperoche nodriti nella buoni costumi & proceder Christiano, tirano con la loro industria gl'istessi padri, & madri, riducendoli alla uia de Dio co'l santo mezzo delli sacramenti & ha mutato uita & costumi. Sit nomen Domini benedictum.

Nella infima schuola doue s'impara il legere, & il scriuere, ui sono 400. scholari, si essercitano in cantar la dottrina christiana per le strade, & insegnarla ogn'uno priuatamente nella sua casa, & riprender li giuramenti; & sempre che si fanno uaggi ò armate di mare, non manca in esse alcuno di questi che lodi il nome d'Iddio. Si continua etiam l'insegnare la dottrina christiana ogni dì un hora dopò il mezzo giorno, nell'hospedale, che è appresso il nostro collegio, & per questo rispetto uà attorno della Città uno de nostri fratelli con una campanella in mano, chiamando la gente per ascoltarla. Diceasi anchora le Domeniche da altri fratelli in diuersi luoghi di essa Città, doue sono li schiaui del Rè & etandio nella prigione della terra, & in quella de i Portoghesi.

Tutta la quaresima passata hanno predicato il
Padre

Padre Antonio di Quadros, & il Padre Francesco Rodriguez in questa Città con grande concorso di gente del popolo. Il modo & ordine che si tiene nell'inferrar' il Signore il giouedi santo posso benç affermare esser stata una delle cose diuote ch'io habbia à miei di ueduta, & di maggiore sentimento, & così all'incontro rispose alla tristezza passata l'allegrezza grande della festa della resurrettione.

Il Padre Patriarcha consagrò, & benedì il Giovedì santo con grande solennità l'olio santo per tutta l'India. fu cosa di consolatione grande al popolo & molto chara à uedere, & per la nouità & per le cerimonie sante che in simili cose usa la Chiesa. Lui fu quello che ferrò il santissimo sagramento, & poi il giorno della resurrettione lo portò nella processione che si fece intorno à questo Collegio.

Volendo il Gouvernatore partire di questa Isola alla terra ferma su'l principio della Quaresima per combattere co' i Capitani Mori del Regno d'Idalcane, per trouarsi questa città con essi in guerra, disse al Padre Francesco Rodriguez, che non era per andarui senza alcuni de nostri Padri, che arrivassero & aiutassero i Soldati: Et così il dì della partenza uenne à questo Collegio con l'essercito suo, & stato dall'India; doue sarebbeno da tre milia Portoghesi, & dappoi che hebbe fatta oratione in Capella, prese ingenocchione la benedittione

71
dal Padre Patriarcha, quale gli diede dallo altar
maggiore, & si menò seco il Padre Gio. di Mez-
chita, & il Padre Pietro d'Almeida. Ecci stato
riscritto che nelli primi incontri che la tennero con
i Mori, andò innanti il Padre Gio. sudetto, portan-
do nelli mani un Crocifisso legato nell'asta d'una
mezza lancia, & la gente da cauallo dopò lui; &
che fu tanto grande l'animo che ne prese la fante-
ria, & caualli di questo, & delle sue parole, che
alla tornata tra loro non ragionauano d'altro. De li
andorno in Ponda fortrezza dello Idalcane; laqua-
le abbrugiorno, & il Padre Pietro d'Almeida pro-
mise alli Soldati delle messe, perche l'accompa-
gnassero à metter il fuoco alle moschee de Mori, &
Paguodi delli gentili. Il tempo che il gouernatore
stette fuori uì lascio charissimi miei immaginare,
à quanto pericolo restaua questa Città; che essendo
come è il capo & riparo di tutta l'India; non uì
erano rimasti in fuora di religiosi, altri che i Vec-
chi & putti imbelli & donne alla guardia d'essa;
& questi tali erano quasi risoluti di pigliare le ar-
me per andare à diffendere i passi di questa Isola.
Pareua questa città una religione; però che ogni
giorno si faceua processioni da tutti gl'ordini; &
medesimamente i fanciulli del nostro collegio; an-
dauano alle Chiese della Madonna che sono fuori
della città, in modo che accadeua incontrarsi alle
uolte in una strada due ò tre processioni, & le don-

ne più nobili andauano scalze per la più parte. I
 Vecchi della terra co' i capi scoperti, bianchi in tut-
 to per l'età, & calui, con le canne in mano, chi reg-
 genda la processione, chi dicendo la cordona. Piac-
 que tandem alla diuina bontà udire i gridi di que-
 sti innocenti, che con tanta istanza & fede gli
 domandauano misericordia, dando felice successo
 alle cose del nostro essercito. La prima cosa che al-
 la sua tornata con la uittoria fece il Governatore
 fu uisitar nostra Chiesa, menandosi innanzi di se-
 uarij instrumenti di musica; Vscirno dal nostro col-
 legio in processione à riceuerlo tutti i putti che si
 alleuano nel Collegio nostro, & li fanciulli della
 dottrina che qui imparano, con le ghirlande in te-
 sta & palme in mano, & dopò loro il Padre Pa-
 triarcha con tutti i nostri fratelli cantando il Bene-
 dictus. Volse abbracciargli tutti il Governatore cō
 grande allegrezza; & essendoli necessario tornare
 un'altra uolta alla guerra, menossi etiam seco due
 padri de' nostri cioè il Padre Antonio di Costa, &
 il Padre Pietro d'Almeida, ilquale gli diceua mes-
 sa in campagna; & tutti dua attendeuan ad ani-
 mare & aiutare i Soldati in quel che era di biso-
 gno all'anime & corpi. Et dette Dio nostro Signo-
 re, prospero successo etiam questa seconda uolta. Di-
 ceuano i Mori dopò la uittoria esser impossibile che
 essi non fossero uinti, poi che i religiosi, fanciulli,
 & donne faceuano lor guerra con le orationi. I gen

81
til'huomini in questo tempo quando accadeua por-
tarsi la communione à qualche ammalato, accom-
pagnauano il corpo del Signore tra torchio è tor-
chio, con li archibusti & altre arme, & commune-
mente si tiene piu riuerenza tra christiani nell'In-
dia à questo santissimo sacramento che altroue,
ch'io sappia, perche oltre à molti huomini, esco-
no etiam i putti delle loro case, con i rami in ma-
no per accompagnarnelo. Sit nomen domini be-
nedictum.

Nello andare per questo fiume di Goa in giu,uer-
so la banda della terra ferma, discosto due miglia, po-
co piu ò meno di qai, c'è una Isola che ha nome Cio-
ran, dentro laquale è edificata una Capella dell'in-
uocatione della Madonna di gratie, che già è piu
tempo, edificò li la nostra compagnia, & è in essa
sempre uno de nostri fratelli per stanza, per cagio-
ne d'imparare à christiani di detta Isola la dottri-
na christiana, & tutti i Sabbati ua un sacerdote di
questo nostro Collegio sopra una barca à dormir là
per dir loro la messa le Domeniche. Di quest'Isola
ha la compagnia cura molto particolare per quan-
to si appartiene alla Religione, per ilche si è iui
fatto frutto grande. & accresciuti li christiani in
molto numero, & sempre ne crescono piu. Si te-
meua nell'Isola ch'un rinegato ch'andaua con li
Mori da l'altro canto della terra ferma, uolesse pas-
sare per mettere fuoco alla Chiesa. Onde uolendo

mettere questo suo maledetto disegno ad effetto, si messe à nuoto, con quaranta ò uero cinquanta Mori de i piu animosi & gagliardi, & piacque alla benedetta & gloriosa Regina del Cielo, diffender la sua casa con la morte di tutti quelli infideli, con cio sia che furono assaliti da quei nuoui christiani, che habitauano intorno alla Chiesa, & d'alcuni Portoghesi & li furno tagliate le teste.

Tre ò quattro giorni auanti la partita del Vi cerè per la terra ferma, ricordandosi il Padre Francesco Rodriguez, che il Giubileo procurato dalla nostra compagnia era per publicarsi, dette auiso di questo nel pulpito prima che la gente partisse. Furno tante le confessioni che da un Mercordi che fu la festa di santo Mattia insino alla Domenica seguente, nel Collegio nostro solamente (senza quelli che si communicorno altroue) si communicorno mille persone ò piu: in modo che li padri non haueuano tempo di dire il suo officio, ne di dare al corpo la necessaria sustentatione, uedendo il feruore con che ueniuanò i Soldati co'l morione in braccio, lasciando li archibusi à un canto della Chiesa, & hauendo preso il uiatico dell' eterna uita, se n'andorno sotto sue insegne, assai allegri. Et non solo la Chiesa era piena di penitenti, ma il claustro & il luogo doue si suol far capitolo, la capella dell' oratorio, & etiam per l'istesse camere del collegio.

Il concorso & frequentia della confessioni in que

sto Collegio è molto ordinario, & senza dubbio tanto che pare non differisca la Quaresima dal carneuale, perche oltre alle confessioni della Chiesa tutti gl'infermi, feriti, pregioni, & altre persone che stanno in neceſſità, fanno ricorso à quelli della compagnia, di di & di notte, che ſpeſſe uolte non ſi puo ſupplire per mancamento d'operarij. Molte perſone della città ſi comunicano & confeſſano ogn'otto giorni altri ogni 15, & altri ogni meſe.

Li Padri Patriarcha, Francesco Roiz, & Antonio di Quadros queſta Quaresima fecero ſtampare un modo di ben confeſſarſi, ilquale ſi daua à tutti quelli che lo dimandauano, & ſe ne mandorno anche per tutte le fortezze alli Padri della compagnia, che in quelle ſtanno, accio li comparteſſero infra li chriſtiani inſieme con una dottrina chriſtiana; che il Padre maeftro Francesco ordinò ſi ſtampaffe. Fu queſto di grande utilitade al popolo, per li pochi libri & minor cognitione che gli huomini communemente tengono delle coſe che ſi ricercano à ben confeſarſi.

Realmente fratelli chariſſimi ci ſaria tanto che ſcriuere del Padre Patriarcha, che per non mi uedere habile à farlo come ſi doueria, non penſo dirne altro, ſe non che pare che ſe Iddio noſtro Signore ritarda l'andata ſua al Preſte, è perche uede quanta neceſſità teniamo tutti dell'eſempio di ſua uita. Si è dato tanto all'udir confeſſioni, di

qual si uoglia persone, etiam delle schiaue & schiaui che certo m' accorsi in due, ò tre uolte che c'ascò infermo, esserne puramente causa gli trauagli & fatiche prese. Confessa tutti i nostri fratelli ogni Sabbatho, & sempre che essi uogliono, si accomoda nel dir la messa alle Regole del Prefetto della Chiesa, che pare non occupi luogo alcuno con la profonda humilità sua. Quando se gli rompe la uescia, è difficile à persuaderli che si uesta un'altra migliore. Lui è delli piu continoui in uisitar gli fratelli infermi; & in star piu tempo con essi; di maniera che in tutte le uirtù, ne è un continuo & uiuo specchio. Hà ordinati molti religiosi nell'India à gl'ordini sacri, & fra quelli alcuni della compagnia. Il giorno di santo Domenico disse la Messa Pontificalmente, & anche il dì di tutti li Santi nella Chiesa maggiore di questa Città, con grande solennità. Qui in casa l'ha detta etiam alcune uolte.

Alli 15. Del mese di Febraio prossimo passato del 57. parti di questo Collegio il Padre Vescouo Andrea, per il Preste menando in sua compagnia il Padre Emanuel Fernandez, & il Padre Don Gualadamez, & duo fratelli ciò è Cardoso, & Francesco Lopez, sopra quattro fuste armate, & ben prouisti come hauete inteso forse per altre.

Andò con esso un huomo maritato qui in Goa chiamato Gassparo Nugnez, ilquale uenne dal

Preſte co'l Padre maeftro Gonzalo, & è partito in quella terra, & gente di eſſa, offerendoli da ſe ſteſſo à queſta imprefa. Diedegli il Signor proſpero uiaggio ſenza impedimento alcuno de turchi come hauemo inteſo dalle medefime fuſte, lequali lo laſciorno nella terra del Preſte, con alcuni Portogheſi, che per compagnia del Padre Veſcouo ſi mandorno, & già erano per metterſi in camino uerſo la terra doue ſta il Preſte. Di quel che poi è ſucceſſo non habbiamo noua ſe non che (come alcuni Mori mercadanti delle nauì di Meccha ci diſſero) ci era gran guerra fra li Abiſini & Turchi: Dio noſtro ſignore diſponga il tutto, come ſia il nome ſuo piu manifeſtato, uenerato & benedetto in quella terra, come ſperamo lo farà.

Partì la ſettimana Santa il Padre Gio. di Mechita cō il noſtro fratello Egidio Barreto per ſtare una inuernata in Dio (che è una delle fortezze piu uicine alle frontiere doue ſtanno molti ſoldati) & fu queſta ſua andata di tanto ſeruitio di Dio noſtro Signore quanto per una copia d'una lettera, che'l fratello Egidio Barretto ſcriſſe di Dio à Ormuz, al Padre Antonio d'Eredia, ſi puo uedere. Il popolo non li uoleua laſciare di la partire, per il frutto che in loro anime ſentiuano con la preſenza loro. Et coſi ſcriſſe dopò la partita loro la cōpagnia della miſericordia di detta Città per ſe medeſima, & per il popolo, facendo grande inſtātia per

la tornata loro: & tornando lui per la Citta di
Caul, doue predicò sei ò sette uolte, gli rimase il
popolo molto affettionato, & desideroso di dar ca-
sa, & il necessario per sostentar alcuni della com-
pagnia che fossero mandati là, scrisse parimente il
popolo di Cananor, & anche la compagnia della mi-
sericordia di là, al Padre. Don Gonzalo, doman-
dandogli con grande instantia alcuni della compa-
gnia che li predicassero & insegnassero à suoi figli-
uoli, & instruissero la nuoua Christianità che in
quella terra sta.

Adeffo si parte per Coccin il Padre Melchior
Nugnez tornato dal Giappon, doue hauerà da fer-
marfi, & hauerà lui stesso cura di scriuere di là.
Portò seco un summario de gl' errori, & sette di
quelle parti, delquale mandiamo copia con questa.

Vennero questo anno di Malucco il Padre Gio.
di Beira, & il fratello Nicolao Nugnez, à do-
mandar gente pe'l mancamento grande che ui è
d'operarij, che possano sodisfare al gran numero di
gente che desidera riceuere la fede nostra. Et per
sapere assai bene detto fratello Nicolao le lingue
di quelle bande, subito che gionse qui in Goa fu pro-
mossa al sacerdotio, & lui con li Padri Antonio
Fernandez & Francesco Vi era (qual si manda per
superiore di quella Prouincia dalle Malucche) &
li fratelli Ferzante soro, Baldassar d'Araugio, &
Simone da Vera, si son destinati per quella chri-

Christianità di Maluccò. Et il Padre Alfonso di Castrò
 Emanuelle di Tauora, & Melchior di Figueredo
 che prima stauano in Malucco attenderanno alla
 Christianità d'Amboino, doue sono molte miglia
 ia di Christiani, senza persona che gl'instruisca,
 & insegni le cose necessarie alla lor salute. Habita
 la maggior parte di quelli in Montagne molto alte,
 & scogli tanto asperi, che à pena uisi puo mon
 tare, etiam seruendosi delle mani come de i piedi,
 Et usano queste habitationi come animali, per ti
 mor delli Mori che uanno pel piano tiranneggian
 do, & assaltaudo li poueri christiani, priui d'ogni
 soccorso, & d'ogni fauor humano. Et spesse uolte
 accade ammazzarli li Mori solamente perche son
 christiani, & tagliarli à pezzi. Adesso con l'aiu
 to di questi nostri fratelli si animaranno & forti
 ficaranno nella fede. Il Padre Nugnez con altri
 due, andará all' Isole del Moro perche sa come hò
 detto le lingue di quelle, nelle quali ci sono mola
 te migliaia d'anime christiane. Vedete fratelli
 miei charissimi come si puo sodisfare à sì gran nu
 mero di christiani con sì poca gente, se Iddio non
 supplisse alli nostri mancamenti. Nella fortezza di
 Malucco si' fermerà il Padre Francesco Viera per
 prouedere di la del Sagù (che è il lor pane) & al
 tre cose necessarie à gl'altri che stanno nelli al
 tri luogbi.

Il Padre Don Gonzalo, & il Padre Melchior

Carnero, si fermorno questa inuernata in Coccin, che pare fusse cosa ordinata da Dio, pel ben di quelle anime, come per il buon successo si hà potuto chiaramente giudicare; che ambi due con le sue predicationi molto accette, han fatto & fanno gran frutto. Vno heretico della setta Nestoriana, con nome di Vescouo uenne dal Cairo in Coccin doue sotto ueste di agnello andaua mentre ui stette occulto, & partendosi di là, pigliò la uia delle montagne dall'altra parte di Coccin, doue è gran numero di christiani di santo Tomaso; liquali quasi mai sono uisitati d'alcuno che l'insegni & instruisca. Et come questa peste arriuò là si cominciorno à peruertire molti di loro. Ma intendendo questo il Padre Melchior Carnero, con gran pericolo d'esser ammazzato, si transferì subito in quelle montagne, per soccorrere quella christianità, adoprando lettere di fauore, & doni del Vicerè per quelli Rè malauati, & con l'aiuto diuino mai l'han potuto hauere nelle mani. Vna uolta passando detto Padre Carnero per una strada di Coccin con un fratello (non so se per causa di questo Nestoriano) li tirorno per dietro una freccia, laquale li passò la berretta d'una parte all'altra senza noterli nel capo cascandoli la frezza auanti li piedi, senza uedere doue fosse quella uenuta.

Nel principio dell'inuernata seguitando il Padre Don Gonzalò sue prediche, ritrouò un di attae

cato, nel legno del Tabernaculo del santissimo sacramento della Chiesa maggiore di Coccin, un scritto nelquale si proferiuano grandissime bestemie, & ignominiosissimi uituperij contra Christo nostro Signore &, contra il sacro Euangelio; dicendosi non essere anchora uenuto il Messia, & altre cose brutte. Il Padre Don Gonzalò, & anche gl'altri Religiosi che à questo si trouorno presenti, come zelosi dell'honor d'Iddio risentiti di tãta graue offesa, fecero giuntamente co'l Vicario di Coccin far bando con promesse à colui che scoprisse l'autto re di tal ribalderia; & benche penso non si palesò fu nondimeno questo, cagion di non minor seruigio di Nostro Signore, perche si trouorno molti delli christiani conuertiti, compresi in casi graui dell'inquisitione, de quali già ne son prigioni circa uenti fra huomini & donne. Passata l'Inuernata si partirno di là detti Padri, lasciando à quei popoli gran sentimento della lor partita.

Gli Christiani nuoui di quest' Isola di Goa (ch'erano molti) sono stati insin' adesso disprezzati, & oppressi da gl'istessi Portoghesi, & dalli Gentili, & specialmente dalli Bragmani; che non c'era chi li uolesse uedere, ò conoscere, anzi il nome & la memoria loro, era quasi annichilata, perche li Bragmani come potenti & ricchi, non lasciavano mai d'inquietarli; & di leuargli il credito quanto poteuano. Ma piacque à Dio nostro Signore che ne

dendo questo il Padre Francesco Rodriguez si de-
 terminasse di far ogni suo sforzo per aiutarli: &
 così parlò al Vicerè diuerse uolte, ricordandoli quā-
 to pendeua da lui la conuerfione della gentilità, &
 protezione de' gli già Christiani; & quanto signa-
 lato seruitio in ciò poteua fare à Dio nostro Signo-
 re & al Rè, lui come huomo naturalmente bene
 inclinato & zeloso dell'honor di Dio, si offerse di
 far dal canto suo quanto li fosse possibile. Et così
 cominciò detto Padre subito à domandargli alcu-
 ne prouisioni in fauor de' gli Christiani; procuran-
 do si facessero alcune leggi e ordini che erano mol-
 to necessarij pel ben commune di quelle noue pian-
 te, commandandosi che tutti gl' officij publichi, &
 carichi che del Rè teneuano gli Bragmani, & ala-
 tri gentili, si dessero à gli christiani. Et paria-
 mente che gl' istessi Christiani potessero succe-
 dere alli beni delli parenti gentili, & anche che si
 raunassero li fanciulli gentili orfani che non hanno
 insino adesso uso di ragione, in questo Collegio no-
 stro. Et che li christiani succedessero alla robba
 delli gentili che muoiono senza heredi, & che go-
 dessero (quelli almeno che si giudicassero atti) delli
 priuilegj de' gl' istessi Portoghesi cittadini di que-
 sta terra, & che li gentili non facessero publicamē-
 te le cerimonie, & ciò che sogliono fare circa suoi
 riti, & altre cose molte, dellequali prouisioni man-
 diamo copia costà. Dopo che furo espedite & pas-

sate per la cancellaria, commandò il Vicerè si pubblicassero à modo di bando per tutta questa città, accio molto esattamente si offeruassero sotto graui pene. Non mancò tanto dal canto de gli Bragmani quanto d'altre persone grandi, chi contrariasse à questa opera, & chi s'opponesse grandemente à quella. Ma come la cosa era d'Iddio quanto più oppugnauano gl'huomini, tanto più la confirmauano. Predicorno anche continuamente li Padri della compagnia nostra, commendando tale opera & per loro consiglio anche altri religiosi, fin che con la forza della perseueranza, fu uinta la durezza delli pertinaci, che sentiuano il contrario. Diedesi subito ordine all'effecutioni di queste provisioni. Et il Padre detto quasi per tutto l'inuerno non lasciò di continuare il Palazzo, presentando al Vicere gran somma di petitioni, de gli christiani che domandauano gl'ufficij, che gli gentili prima teneuano. Et il Vicere à cio molto fauoreuole ogni cosa concedeuà. Cosa certo che diede molto terrore & spauento à gli Bragmani; non potendo essi sopportar, che così repentinamente s'innalzasse il nome christiano, & diuentassero quelli conosciuti & honorati, & essi priui dell'auttorità sua & in tal modo sbassati. Fu costituito per padre di questi christiani Pietro d'Almeida, in luogo del Padre Francesco Rodriguez, ilquale hà un cecebiuo Telo: & fra tutti quei che stiano in questo

collegio, pare, sia molto copiosamente à lui communicato il talento di attendere alla conuerfione de gl' infideli. Gli Christiani nuoui uan sempre intorno di lui per le strade; & esso à questi truoua ueramenti, à quelli case, & ad altri ufficij. Di maniera che si sentono da lui molto aiutati.

Impetrò anche il Padre Francesco detto dal Vicere, che tutte queste prouisioni, & fauori fatti alli christiani, autenticati & passati per la Cancelleria, haueffero il medesimo effetto in tutte l'altre fortezze del Re: & anche lettere particolari sue per li Capitani, nelle quali li commandaua, che li facessero intieramente eseguire come già per gratia di Nostro Signore, per tutto s'è fatto.

Vedendo li Christiani il fauore ch' Iddio Nostro Signore per mezzo del lor Prencipe li cominciua à fare, grandemente s'animorno, & doue prima non ardiuano di comparire; adesso per la bontà diuina, procedeno in assai differente modo, cominciando à persuadere, & essortare li suoi parenti à farsi christiani; & già sono uenuti alcuni di questi gentili & mori à catechizzarsi, per riceuere il santo battesimo menando la maggior parte di essi le moglie, figliuoli, & famiglie. Gl'huomini & fanciulli catecumini teniamo in una casa appartata; doue continuamente si esercitano in imparar la dottrina christiana, & in instruirsi nelle cose della fede nostra. Le donne, &

12
Bambini che lattano teniamo nell'hospedale della
terra, cui cura tiene il Collegio nostro, deputan-
do in quello altre donne che l'insegnino; benchè al-
le donne di qualità, s'insegna la dottrina in casa
d'huomini honorati & maritati in questa Città, fin
che la sappiano. Communemente stanno due ò tre
mesi à Cathechizarfi. Et in uero uederli tutti in-
sieme è per molto lodar Iddio N. Signore per la
contentezza che dimostrano (come d'alzar gl'occhi
& le mani al cielo.) pel beneficio della sua redentio-
ne & battesimo. Alcune uolte uengono putti che
fuggono da suoi padri & madri gentili, per farfi
christiani, altre uolte la moglie dal marito: li
schiaui da suoi padroni: nel che chiaramente si ue-
de, ponere Iddio Nostro Signore il coltello fra pa-
dre & figliuolo, marito & moglie, per suo di-
uino amore, & Euangelica legge. Pochi sono li
giorni che passano senza che alcuno uenghi à cer-
car battesimo.

Nel giorno di santo Pietro & Paolo (che è
nell'Inuernata di qua) stando già apparecchiate
110. anime per riceuere il battesimo, ui si uolse
trouar presente il Vicerè co'l Padre Francesco Ro-
driguez, poi che per maggiore consolatione de gli
christiani, & confusione de gli Bragmani & gen-
tili, conueniua celebrarsi tal battesimo, con gran
solennità & apparato. Et così dopo del pranzo
uenne accompagnato da tutti li cauallieri della
corte

corte ad udir il Vespero nel Collegio nostro. Il dì innanzi erano costituiti li patrini alli Christiani, acciò li uestissero, & accompagnassero. La Chiesa staua assai bene adornata, & le strade uicine al collegio molto nette, & piene di uerdure. Finito il Vespero solenne partirno li fanciulli dal collegio, che in esso teniamo, in processione con li suoirami, & ghirlande, seguitandoli il Patriarcha co'l Vicerè, & tutti gl'altri della compagnia nostra, con gran parte del popolo, andando alla casa d'un gentil huomo chiamato Diego Pereira, di cui casa uscirno li cathecumini tutti con sue candelie in mano, li fanciulli innanzi insieme con li putti di casa nostra; dopoi li padri loro, & ultime le donne, cantando li fanciulli psalmi & himni, precedendo molti instrumenti musici di diuerse sorti che'l gouernatore fe uenire. La chiesa staua piena di bandiere, & di ciò che poteua dare allegrezza. Il detto Signor Gouvernatore menaua suoi figliuoli al battesimo, & ciascuno de cauallieri il suo. Bratanto il gusto che sentiua il Vicerè di uederli battezzare, che stette in piedi più di tre hore, che durorno le cerimonie del battesimo. Il padre Gio. Brauo Prefetto della Chiesa nostra, fe le cerimonie, che innanzi al battesimo sogliono farsi; & due Padri seguitorno il resto del battesimo, per auanzar tempo di battezzar le donne, che in ultimo luogo erano riscruate. Finito il battesimo il padre Patriarcha

ed' l' Vicerè, & con li medesimi Chriſtiani & tutta l'altra gente fatta oratione circondorno il clauſero in proceſſione, con ſue torcie acceſe con tanta allegrezza, & conſolatione quanta non ſi potria eſprimere . . .

Tutti li chriſtiani battezzati quel di grandi & piccoli ſe ne uennero all' orto del collegio, doue haue uano gia li fratelli noſtri apparecchiato lor da mangiare. Certo chariſſimi fratelli che con molta ragione potria uenirui deſio di cambiar tutti li guſti & conſolationi ſpirituali, che potreſti ſentir in Europa, co' l' uedere preſentialmente un trionfo & allegrezza ſimile, che realmente pareua eſſer le menſe, conformità & unione della primitiua chieſa, quando il preſioſo ſangue di Chriſto Noſtro Signore & l'efficacia della gratia ſua ſantiſſima infiammaua piu, & ammolliua i cuori de gli chriſtiani, congiungendoli & conſormandoli con tanta unione di charità. Il ſeguente giorno uiſta la meſſa, & mangiato che hebbero un'altra uolta; baſciando le mani alli Padri noſtri, ſe ne andorno à ſue caſe molto allegri & conſolati pigliando cura il Padre Pietro d' Almeida di collocar li putti nel ſeruigio d'huomini honorati: & di procurare che à gli grandi, ſi deſſe qualche uſſicio, co' l' quale poteſſero honeſtamente uiuere .

Non molto tempo dopò ſi celebrò un' altro batteſimo con tutte le dette feſte, benche fu aſſai più

celebre il secondo per esser il numero di quelli che si haueuano à battezzare maggiore, & per esser di primauera, nelqual tempo c'è piu occasione d'allegrezza. Dal dì di San Pietro & Paolo adunque fin al dì dell'assuntione della Madonna si congregorno fin'à 235. altre anime per battezzarsi, fra lequali ui erano alcuni Bragmani & Ganzati, & alcuni huomini & donne honorate & di qualità.

D'ui à 44. giorni, si celebrò un'altro battesimo, facendosi 174. alti christiani fra huomini, donne, & fanciulli: Stanno ad esso preparati pel dì di San Martino altre 200. anime: nel cui battesimo (come hò detto) si truoua sempre presente il Vicerè come protettore de gli christiani nuoui: Et così anche il Padre Patriarcha con la già detta solennità, & festa. Per aiuto del uestito de gli christiani, mandò il Vicere al Padre Francesco Rodriguez, una buona somma di danari, ordinando anche li fosse dato una gran quantità di riso pel uitto dell' cathecumeni, che qui insegnano. Oltre di questo se dare à gli christiani dell' Isola di Cioran 30. archibugi per difesa loro; & altrettanti à gli christiani di Tanaa doue sta il Padre Christoforo d'Acosta. Et per farli maggior fauore fece alcune rassegne pel campo & per questa città con loro, doue si trouorno secondo diceuano, piu di tre millia christiani da guerra, dandoli sue bandiere assai buone; & capitani che li mettessero in ordinanza: &

82
nel passar per il Collegio nostro mandò il Vicerè
à chiamar li Padri di quello; acciò uscissero à ue-
derli, mostrandost lui molto allegro; di uederli
così ben disposti per seruire in qual si uoglia occa-
sion di guerra.

Diceua il Padre Francesco Rodriguez quando
uenne di Portogallo, che si saria contentato di che
si battezzassero in questo Collegio, tanti che per
ogni di li ne fosse uno. Ma Iddio Nostro Signore
immensamente misericordioso hà uinto di gran lun-
ga la speranza sua, perche in questo primo anno so-
no battezzati 884. persone, & con le 200. che
hierì (che fu giorno di santo Martino) si battez-
zorno con la solita festa, saranno insin à 1080.
christiani, & speriamo nella bontà diuina che auan-
ti la partita delle naui, sarà il numero di essi gran-
demente accresciuto. Cosa ueramente da riceuere
special consolatione, uedendo con quanta liberalità
si comunica Iddio Nostro Signore a questi gen-
tili. Vi contarò pur in particolare la conuersione
d'alcuni per maggior nostra consolatione. Nell' Iso-
la di Cioran era un Bragmane gentile maritato;
ilquale pure era debitore d'alcuna somma di dana-
ri; & per quelli dubitaua essere carcerato; & es-
sendo molto importunato da suoi creditori, si con-
dusse à uolersi disperare, persuadendoli il Demo-
nio si ammazasse per rimediare con la morte à i
suoi trauagli; & così con un coltello cominciò à

tagliarſi la gola . Ma'l pietoſo Gieſu che per altri
beni differenti da quelli ch'egli cercaua lo teneua
preſeruato , permefſe che non ſi finiſſe lui d'ama-
mazzare del tutto , dandoli lume , co'l quale illu-
minato , benchè ſi pareſſe eſſer molto uicino alla
morte , mandò ſubito à chiamar il fratello noſtro
Domenico Fernandez , che li ſtaua ; ilquale entra-
to che fu , lo richiedette , che li deſſe il batteſimo ,
perchè uoleua morir chriſtiano , & finito di bat-
tezzarlo , domandò lui con molta iſtanza , che
ſua moglie & figliuoli riceueſſero anche il batteſi-
mo . Et coſi ſette anime ſ'acquiſtarno in ſua caſa
quel giorno .

Vn'altro Bragmane dell' Iſola di Dinar (che
ſtà all'incontro di queſta città dall'altra parte del
fiume) haueua un figliuolo tanto infermo , che non
gl'era rimaaſa ſperanza alcuna di ſua ſalute ; &
dapoi d'hauer ſpeſa buona parte del ſuo con li me-
dici , uedendo che neſſuna coſa gli giouaua , me-
nolto ad una capella di noſtra Donna , che ſtà nele
la medefima Iſola , offerendolo à quella , & pre-
gandola efficacemente haueſſe compaſſione di quel
putto & piacque alla beata Vergine impetrarli
ſubbito la ſanità corporale . Il gentile riconoſcen-
dò tanto beneficio , menò il fanciullo à queſto col-
legio dicendo , ch'era di noſtra Donna , allaquale lui
l'haueua offerito ; & che lo faceſſero chriſtiano :
tenendolo qui comè ſeruo della ſantiſſima Vergi-

75
ne; per cui meriti d'iuì à pochi giorni, uenendo
l'istesso suo padre à farsi sapace della uerità, &
à conoscere le tenebre dell'ignoranza sua, si fe an-
che christiano con tutta la sua fameglia.

Vn'altro gentile della medesima Isola, persona
molto principale, & honorata, andando un gior-
no (come pare mosso dal spirito santo) ad una chie-
sa di san Giouanni (che sta un poco discosto dalla
citta) & trouando in quella un padre Canatino (che
s'era alleuato in questo Collegio) li domandò che
significassero certe figure d'Adam & Eua che li
stauano; & narrandoli il Padre alcune cose della
creation del mondo, uolse anche sapere del batte-
simo di Christo che li medesimo staua depinto. Et
uenendo il Padre à dirli, ch'era impossibile saluar-
si alcuno senza battesimo, ascoltò ogni cosa con
molta attentione. Et andandosene à casa sua, d'iuì
à pochi giorni ritornò al detto Padre dicendoli,
che hauera tra se stesso pensato ciò che lui li haue-
ua riferito; & che in effetto lui trouaua non poter
si saluare senza battesimo; & che perciò doman-
daua per amor d'Iddio gli lo desse: & così per que-
sti mezzi lo tirò Nostro Signore Iddio al uero cono-
scimento della uerità.

Vn Moro menò in questo Collegio un figliuolo
dicendo al portinaio; che perche quel putto non di-
uentasse tristo, & non si perdesse con gl'altri put-
ti li pareua bene si facesse Christiano, perche qui

saria meglio insegnato; & queste furono le sue formali parole: Et così se ne partì lasciando il fanciullo nel collegio doue s'è fatto christiano; benché suo padre restasse Moro; la madre si fece ben dopo Christiana.

Vennero in questo collegio due uecchi gentili, che pareuano Enoch & Elia, perche l'uno era di 132 anni & si ricordaua quando questa città fu de' i Canarini, & dopoi delli Mori, & ultimamente signoreggiata da Portoghesi, & l'altro era di 120. anni Riseruò Iddio Nostro Signore questi due tanto tempo, per comunicarli il dono del battesimo; & speranza della gloria dopò quello. Intesi io dire dal Padre Francesco Rodriguez, che di quanti christiani s'erano qui fatti, non uide mai alcuno; che tanto sentisse d'Iddio; quanto il più uecchio di questi due, perche non potendosi contenere della consolatione, saltaua & leuaua le mani al cielo uedendosi già christiano. Di maniera che in questi due si battezzorno 252. anni.

Vn'altro gentile partorendoli la moglie un fanciullo se chiamare alcune fattocchiere, acciò li dicessero che uentura haueua da hauere quel putto. Queste li dissero, che l'ammazzassino, ò che non lo tenessero in la casa; perche come lui fusse d'età conueniente si haurebbe mangiato li suoi padri. Et credendo essi questo, posero il fanciullo alla porta d'un Portoghesi, ilquale lo raccolse benignamente

alleuando per farlo dopoi christiano :
Tra li pessimi costumi delli gentili ue n'è uno ,
che quando ad alcuna donna se le muore il marito ,
la persuadono con inganni & certi beueraggi , che
perche faccia la stirpe piu gentile & fina , li con-
uiene bruscarsi uiua ; & così passarsene subito al
Paradiso à trouar suoi mariti . Et benche tutti que-
sti riti gentileschi siano à lor prohibiti cercano
pur secretamente di farli . Quest'anno menorno
qui tre donne , che stauano per bruscarsi . Lequali
dopoi con la diuina gratia son fatte Christiane .
Stando il Vicere in Bazain predicorno nella chie-
sa Cathedrale di questa Citta il Padre Antonio di
Quadros , & il Padre Francesco Rodriguez nella
nostra il giorno di santo Tomaso apostolo (ilquale
pel seruento zelo di saluar l'anime ch'egli haueua
riceuette glorioso martirio) incoleando molto li pa-
dri detti alla gente di questa citta che non consen-
tissero che gli bragmani usassero le sue pessime ce-
rimonie, poi che con quelle tanto graui offese face-
uano à Dio N. Signore & al nome christiano : fece
si tanta impressione ne i cuori di questo popolo ,
che con gran seruore & diligentia cercorno con
tutti li mezzi possibili annichilare & sepellire le
feste & riti gentileschi . Di modo che si pose tanto
silentio à queste sue cerimonie, che nè anche il sanda-
lo & grani gialli del riso, che comunemente sole-
uano portare nella fronte, ardiscono usare, paren-

dol i che insin'à questo li faria prohibito. Li putti etiam della Citta mosi parimente dal zelo de suoi padri, assaltuano per le strade gli bragmani, rompendoli certo filo, che portano intorno al collo portandone poi essi le mani pieni di tali fili al collegio. Et senza dubio se tal seruore durasse alcun tempo, penso seria grande occasione di che molti si conuertissero.

Accade spesso uolte che ammalandosi li figliuoli delli gentili, li medesimi padri loro li portano qui nella chiesa nostra, ponendoli in mezzo di quella con le mani leuate al cielo, dicendo che li portano là ad offerire à san Paolo, acciò gli dia la sanità. Et alcune uolte portano dell'olio per le lampade, altri candele per offerire auanti gl'altari.

Per la molta communicatione che tengono con li Portoghesi, & odendo tanto frequentemente cantare gli fanciulli, che qui uengono la dottrina christiana, alcuni da gl'istessi gentili imparano quel che sentono, insin'all'orationi, lequali dicano quando ne sono richiesti, anzi non solo imparano la dottrina, ma usano gli medesimi nomi de christiani (benche non lo sappiamo) come poco tempo fa mi accadette, che mandandomi il Padre Francesco Rodriguez alla porta, per saper un nome d'un gentile, che uoleua farsi christiano; mi rispose lui, che si chiamaua Fra Roderico, che alcuni Portoghesi, à gli quali lui seruiva, penso li posero questo nome.

per uederlo huomo modesto, & lui si gloriaua di quello come proprio,

Vn Christiano della terra stando per morire, dopoi d'esser confessato in sua casa, non li parendo cosa degna che gli si portasse il santissimo sacramento dell'Eucharestia à sua casa pouera, si fece portare così infermo in chiesa nostra per riceuerlo in quella. Et uolendolo Iddio N. Signore rimunerare di questa sua humiltà & conoscimento della diuina presentia, auanti che partisse dalla Capella lo uolse chiamare al suo eterno Regno.

Stando noi quest'anno con grandissimo desiderio d'hauer nuoua della compagnia di coteste parati, piacque à Dio Nostro Signore priuarci del gusto & somma consolatione, che le lettere ci sogliono apportare, permettendo, che non giungessero quelle Naui doue diceuano quelle uenire. Et sapiate charissimi fratelli miei che son tanto desiderate qui le lettere uostre, non solamente da quelli, che stanno in Goa, ma da tutti gl'altri padri & fratelli, che in diuerse prouincie remote sono destinati, che la maggiore consolatione & alleuiamento di sue fatiche, dipende humanamente da quelle. Et accio il testimonio di questa uerità ui sia piu certo sappiate; che uedendo il Padre Don Gonzalo, co'l Padre Melchior Carnero (che in Coccin attendeua no al seruigio diuino) esser giunto il tempo nel quale le Naui sogliono uenire da Europa, se ne uenne

ro subito qui (benchè stessero 100. leghe discosto) per mare d'inuerno sopportando, molte fortune & pioggie, pel desiderio grande che haueuano di uedere uostre lettere; dellequai pur (com'hò detto) summo priui. A Giesu Christo nostro Maeſtro & Redentore, per l'infinita misericordia & bontà sua, piaccia congiungerne tutti in questa uita (benchè in distanti terre) in perfetta unione & amore, & obediienza, acciòchè seminando qui lagrime & trauagli continoui, possiamo nella futura gloria con somma tranquillità & allegrezza insieme raccogliere il frutto di quelli con la sua gloriosa uisita. Amen. Di questo Collegio di santo Paolo di Goa l'ultimo di Nouembre. M D L V I I.

Per commissione del Padre Francesco Rodriguez,

Seruo inutile di tutti,

Luigi Fróis.

COPIA DVNA LETTERA DEL
 Rettore del Collegio della compagnia di Iesu
 di Goa. per quelli di detta compagnia
 in Europa, scritta à 12. di Decem
 bre del 1557. riceuuta in
 Lisbona nel mese di
 Luglio del 1558.
 Gratia Domini nostri Iesu Christi sit semper
 in cordibus nostris amen.



Auendouì scritto (oharissimi fra-
 telli, per altra delle cose della com-
 pagnia nostra; et della conuersio-
 ne di questa gentilità; ui uoglio
 in particolare dar' auiso della con-
 uersione della figliuola del Mea-
 le; ilquale è un Moro molto prudente et esperto;
 et secondo l'opinione de i Mori grande obseruato-
 re della setta di Mahometto, et molto uersato nello
 Alcorano. Et perche si tiene che à lui appartenga il
 regno de Idalcan, (che è molto grande) per cagione
 di esso passò il Vicerè don Pietro (che Dio tenga in
 sua gloria) nella terra ferma con tutte le forze del
 l'India per rimetterlo in possessione del detto re-
 gno. Et anche dopò sua morte insin' ad hoggi s'è cōti-
 nuata la guerra cō li Mori de Idalcana. Questo Mea-
 le uiue nella città di Goa: et di sua legitima moglie

tiene due figliuoli & una figliuola, quale uoleua
 maritare col primogenito del Re de Iramaluco
 ò uero del Re di Bisnaga: quale è il più ricco di
 quest' India. La casa di questo Meale sta uicina al
 collegio nostro. Et come fra Mori sia usanza tener
 la moglie, & figlie molto serrate: pare che questa fi-
 glia del Meale pigliaua per recreatione di quella
 strettezza sua, mettersi à sentir alle uolte dalla
 casa sua la dottrina christiana, che li putti can-
 tauano per le uie, quando andauano al collegio no-
 stro, ò ueniuan da quello, di sentir sue lettioni: il
 che usano tutti li figliuoli de gli christiani. Insieme
 con questo, accadette, che un gentil'huomo Por-
 toghese, per nome Diego Pereira, alloggiua pres-
 so à questa sua casa con sua moglie detta Maria
 Toscana; tutti due molto deuoti della compagnia
 nostra, doue si confessano & comunicano spesso
 & dalle fenestre pigliò amicitia quella figliuola
 del Re Meale con detta Maria Toscana; quale l'es-
 sortaua con gran zelo à essere christiana: & in que-
 sta impresa continouò più d'un anno. Sopraggiunse
 à questo, che uidde di casa sua una processione,
 che nel collegio nostro facemmo il dì di Pasqua di
 resurrettione, nella quale il Padre Patriarcha
 portaua il santissimo sacramento nelle mani in un
 sacrario molto riedamente adornato; & c'era mole-
 ta gente & apparato di solenni feste. Vede an-
 che nel medesimo dì un'altra processione di parti,

76
E donne, che si menauano à casa nostra per battezzarsi, accompagnandoli il Gouvernatore, & il patriarcha con molta gente; per li quali mezzi cominciò Iddio nostro Signore a dar gran diuotione à quella giouane, & molto feruente desiderio d'esser christiana: benchè l'affliggeua non saper con chi conferirlo: perche se questo ueniua alla notitia di suo padre, lei non campaua dalla morte; pur uolse Iddio darli questo rimedio; che impetrò licentia dal suo padre, di andar à uisitar quella gentil donna christiana sua uicina, detta Maria Toscana: & come le due furono insieme, la giouane li scopersè il suo cuore, & desiderio che teneua di farsi christiana: & cominciorno à trattar dell'ordine, che si poteua in ciò tenere: & ritrouauano molti inconuenienti, per esser lei tanto diligentemente guardata: finalmente all'hora non si potettero risolvere, & tornandosi à casa la giouane mora, la Signora Maria toscana raccomandò à Dio N. signor questo negotio, & lo comunicò al suo marito: il qual acceso di gran desiderio insieme con sua moglie si risoluettero, che una notte s'andasse à dormir la signora Maria toscana con quella giouane à casa di suo padre, & che alla mezza notte andasse detto suo marito con alcuni altri à certe fenestre, per le quali Maria Toscana con la giouane mora haueuano à calare. Et se ben il Zelo de tutti era santo, in mettersi in tal pericolo, accio potesse farsi

christiana quella zitella: pur Iddiò Nostro Signore gli insegnò altro piu conueniente mezzo: & fù di conferir questa cosa col Padre Francesco Rodriguez della compagnia nostra di Iesu. Acciò col Padre Patriarca, & altri padri trouassino qualche espediente mezzo. Et si trattò, che quella signora Christiana ricercasse il Meale che desse licentia alla sua figliuola di andar à casa sua à uisitarla: & che si trouasse iui un padre della compagnia che la battizzasse secretamente. Pur il Meale non uolse darli licenza dicendo non esser usanza de Mori lasciar andar le Zitelle in casa, doue sono huomini. con queste dilationi, tanto piu cresceua il desiderio di quella giouane, & ogni hora li daua grande afflittione: desiderando lasciar il Padre, & madre, & fratelli, & ricchezze & ogni cosa del mondo, per esser christiana. Il Padre Francesco Rodriguez giudicò saria stato bene, che lei dichiarasse al Governatore ò Vicerè la intention sua: & in segno di che uoleua esser christiana li mandasse alcuna gioia: perche confessando, & publicando lei, che uoleua esser christiana, il Governatore andaria à cauarla di casa di suo padre, senza scandalo, & pericolo di quella: piacque questo mezzo alla giouane; & subito mandò una gioia a Diego Pereira, acciò la portasse al Governatore & li dicesse che non li scopriua questo suo desiderio per conto di bonore, ne di robba; poi che l'uno & l'altro gl'a-

22
nanzaua in casa di suo Padre, che era Rè, & de-
scendeua di sangue reale. Ma che li domandaua per
gratia, che pigliasse protettione di lei: defendédola
dalli pericoli, tanto manifesti, che per parte di
suo Padre & parenti l'aspettauano. Il Gouverna-
tore udita l'imbasciata, non potendo tener le lagria-
me d'allegrezza, alzando le mani al cielo, daua
molte gratie à Dio N. Signore, che in tempo del
suo gouerno si facesse christiana la piu nobil dona-
na di quelle bande: & li mandò un diamante
in segno, che non solamente faria quello di che l'ha-
ueua lei ricercato: ma da parte del Rè di Porto-
gallo, l'offeriua tutto quel honore, & aiuto che la
qualità di sua persona meritaua: & così il giorno
di san Lorenzo il Gouvernatore si risolse di uenir al
la messa, & predicar al nostro collegio: & al passa-
re, pigliar la giouane da casa di suo Padre. Et
perche lei desideraua compagnia di alcune donne,
per non andar così sola tra gl'huomini, fece, che
stessino preparate tre ò quattro delle prime della
città; che attriuassino, quando lui, alla casa del
Re moro. Il Vicere andò accompagnato da molti
caualieri & tutta sua guardia alla casa del Meale,
il quale uedendo à sua porta con tal compagnia &
in giorno di festa si turbò molto, & non sapendo la
causa di tal nouità, discese alla sua porta à riceue-
re il Vicere; ilquale gli dichiarò la cagione, per
laquale era uenuto à sua casa; al che rispose il Moro
che

che non credeua lui, che sua figliuola hauesse mai intentione di esser christiana: Ma mostrandoli il Vicere la gioia, che della giouane teneua: & domandandoli, se quella conoscesse; disse lui, che ben la conosceua: & in risguardarla cominciò a persuaderli, che la cosa fusse così. Hor mentre che il Re Moro, & il Vicerè stettero in tali ragionamenti, ascesero su le quattro gentildonne (che conforme all'ordine dato s'erano trouate là) per menar seco la giouane, laquale staua apparecchiata al capo della scala; & uedendole montare discese lei ad incontrarle fin' alla metà della scala, abbracciando strettamente la Signora Maria Toscana (che era una delle quattro) alla quale pur, & ane che alle altre parse conueniente, che se n'andassero su alla sala ad aspettar fin che hauessero segno dal Vicerè di descender giù. Ma uedendo la madre le donne christiane in sua casa, insieme con sua figliuola, restò molto sbigottita, non sapendo, che uolesse dir tal nouità, & se sedere appresso di se la sua figliuola, accarezzandola, & appoggiando la testa di quella al suo petto, per assicurarla. Fra questo mezzo stando tutte a sedere, uenne un seruitore molto in fretta significando in lor lingua alla Regina ciò che lui haueua inteso parlare dal Vicerè col Moro a basso. Ilche udendo la Madre, s'alzò in piedi cominciando a gridare tanto forte, che tutte le altre parente, & create di casa ui concor-

28
fero, dando anche esse grandi uoci: et abbracciando la giouane strettamente affaticandosi molto di buttarla d'un corridore al cortile, per ammazzarla; piu tosto che uederla portar uia, per farla christiana. Le dette Signore christiane, quanto poteuano difendeano la giouane, accio non la buttassero; et in tal modo si appiccio il contrasto, che restorno tutte discapigliate, et sconciate, et anche stracche. Il Vicerè che staua alla porta montò alla sala assai in fretta alli gridi che haueua uditi. Et se nõ le fusse sopraggiunto presto, credo che tutta uia haueriano le More buttata giù dalli corridori la giouane, perche le Signore christiane erano già stracche et teneuano le parente, et fantesche tanto strettamente afferrata la giouane; che etiam l'istesso Vicerè appena potette cauarla dalle mani loro, et condurla alla porta, per farla entrate in una lettica, che haueua fatta preparare molto acconcia et coperta di uelluto carmesino con raccaami d'oro, nella quale alla fine si pose con uolto allegro et seüero; restando le parenti sue tutte, et create tirando li capelli, et percotendosi il uolto insieme con sua madre, et li seruitori spauentati, che nõ sapeuano che dirsi ne che farsi. Il Vicere l'accompagnò à piedi ad un canto della lettica con tutti li cauallieri et gente che haueua seco insino alla casa della Signora Maria toscana; doue la menarono con molta festa, et allegrezza di tutti, in segno

dellaquale staua in una fenestra della casa detta,
 la musica del Vicere, di uarij instrumenti. Subi-
 to che fu giunta là, li spogliorno le uesti more-
 sche, che lei portaua, uestendola d'altre alla chri-
 stiana molto ricche. Et mentre le donne la uesti-
 uano, il Vicerè con tutta la gente aspettorno alla
 porta; doue giunse anche subito il Vicario, & il
 padre Francesco Rodriguez con altre persone per
 interrogarla. Vestita che fu alla portoghese uen-
 ne alla porta, doue li domandorno se uoleua lei es-
 ser christiana, & rispose con uoce alta liberamente
 che sì, delche sì fe atto publico sottoscritto di suo
 nome; come lei istessa lo richiedette. Un giouanet-
 to suo paggio l'era uenuto drieto mettendosi fra la
 gente: il quale s'appressò al Vicerè, dicendoli, che
 uoleua esser christiano con sua padrona. Et non in-
 tendendo il Vicerè ciò che uolesse dire; li mostra-
 ua lui la croce, basciandola, in segno che quel che
 lui uoleua dire, era di uoler esser christiano: &
 questo putto teniamo qui in nostra casa, allaquale
 uenne poi il Vicerè, lasciando la giouane in ca-
 sa della Signora Maria toscana, ad ascoltar la mes-
 sa, & predica, che fe il padre Antonio de Qua-
 dros sopra il martirio di san Lorenzo; applicádolo
 alla noua conuersione fatta quel giorno. Et il padre
 Patriarcha con tutti gli altri padri, & fratelli
 uscirno alla portaria a riceuere il Signor Vicerè,
 ilquale sì mostrò in quest' opera tanto fauoreuole

che ben ha dimostrato il santo zelo & buona in-
tentione del Christianissimo & catholico Re di
Portogallo suo Signore. Mandò l'istesso giorno al
la giouane molte musiche, acciò non sentisse fasti-
dio di uederst così discosta dalli suoi. Ordinò an-
che à quelli, che la teneuano in sua casa, la trat-
tassino & seruißino con tutto l'honore, che ad una
figliuola di Re (come lei era) si conueniuà; il che
essi fanno, come fariano con una propria figliuo-
la del Re di Portogallo. Questo io posso dire, che in
quattro mesi, che l'hanno tenuta in lor casa l'hàn
dato piu di due mila scudi in uestiti, & ornamen-
ti di sua persona; senza molti altri delli suoi, che
à due donne diede la signora Maria toscana, le qua-
li uennero con essa & si battezzorno nel collegio
nostro. Raccomandò parimente il Signor Vicere
al Padre Francesco Rodriguez, che andasse spes-
sa à uisitarla, & hauesse cura de instruir la nelle
cose della fede; le quali piglia assai bene; dimostan-
do sentir da douera la singolar gratia che Iddio
No Signore le hà fatta, de che sta lei molto conten-
ta. Et come prima era curiosa in uoler sapere le co-
se del Alcorano, & in leggere molti libri appartenē-
ti ad esso: se gliè conuertito il desiderio, in uoler
sapere la legge euangelica: della quale, sempre che l
padre detto uà da lei, o altro, con molta consolatio-
ne; domanda tutte le particolarità & cerimonie
della chiesà; dicendo che quando staua in casa di

suo padre *secundum carnem*, era tanto desiderosa
 di saper questo, che una & più uolte domandò li-
 cenza alli suoi parenti, per andar à ueder le chiese
 de christiani, & le imagini, & ordini di quelle;
 & che già suo padre, ce l'hauea concesso. Mandò
 il Vicere à donarli molti drappi d'oro, & seta con
 sartori, uccio li tagliassero uestimenti, per il dì
 del battesimo; benchè lei n'hauesse portati di casa
 di suo padre anche assai, con molte gioie: Ma per
 non uoler lei che li restasse ne anche memoria più
 della sua passata uita, uolse che si disfaceßino &
 accommodassino alla forma de christiani. Et dal
 dì di san Lorenzo fin al dì della assuntione della
 Madonna (che è à 15. d'Agosto) s'attese ad ap-
 parecchiar le cose necessarie al suo battesimo, tan-
 to in nostro collegio, come nella città, ordinan-
 do il Vicere che per questo giorno si mettessero in
 ordine tutti li Signori & nobiltà della terra, &
 che si spazzassero le strade & ornassero di rami.
 Il Padre & madre della Giouane con tutti quelli
 di sua casa ogni giorno faceuano tal pianto, & la-
 menti, che fin al nostro collegio, & anche dall'istessa
 giouane s'udiuano. Et dicono che la madre sua
 in segno di tristezza non solo si tagliò li capelli,
 ma uolse radersi il capo: & che dal gran senti-
 mento & cordial dolore, che di ciò haueua, s'am-
 malò tanto grauemente che giunse quasi al fin di
 sua uita. Et con intendere la giouane quanto pas-

28
sua in casa, standoli tanto uicina, non si curaua punto di loro, ne si doleua d'alcun'altra cosa che di vedere il pericolo in che stauano le anime loro. E questa giouane tanto graue & matura nella risposte, che dà alle cose, che se le dimandano, che ben dimostra esser di casa reale come è. Causò questa cosa grande admiratione à tutta la città, tanto Christiani quanto Mori, & Gentili. Determinossi finalmente che'l battesimo si celebrasse nel collegio nostro, per causar più edificazione alli Christiani, & confusione alli Mori, & Gentili, non stante che si era trattato prima, che fusse in casa del Signor Diego Pereira, per causa delle gran pioggie che questi dì son state. Et così stando le strade molto ben adornate, uennero tutti quelli Signori con grande apparato col Signor Vicere, il quale menò per la mano la giouane in chiesa nostra: doue si cantò molto solennemente il uesprio, dopo il quale fu il battesimo.

III. In compagnia della giouane ueniuanò altre donne riccamente uestite tutte: & auanti la gente andauano diuersi generi di musica (oltre altre feste diuerse che quel dì si fecero), toccandosi le campane, & sparandosi molti pezzi d'artiglieria che stauano preparati. Gl'uscirno incontro li fanciulli christiani (che qui teniamo) in processione con ghirlande di fronde, & rami. Et il padre Patriarca con una cappa di broccato, mitra, & baculo, & con

quattro nostri sacerdoti auanti di lui con sue cappe
 & altri quattro fratelli con sue cotte che porta-
 uano il chrifma; & acqua benedetta; & altre co-
 se necessarie al battesimo, uscì della capella mag-
 giore fin alla porta della chiesa; procedendo an-
 che tutti gl'altri padri & fratelli nostri. Nel tem-
 po che si faceuano le cerimonie del battesimo cari-
 cò tanta moltitudine di gente, che non potendo li-
 ministri della guardia far dar luogo, fù constret-
 to l'istesso Vicere con una bacchetta in mano far
 star a dietro la gente. Il nome che se gli diede, è
 donna Maria; per essersi battezzata nel dì di san-
 ta Maria madre di Iddio nostro Signore. li suoi pa-
 trini furno il Padre Patriarcha, che la battizò, il
 Vicere, & la Signora Maria toscana; & altre
 due Signore della Città. Celebrato il battesimo &
 fatta oratione nella capella del santissimo Sacra-
 mento, se ne ritornorno col medesimo ordine con
 che uennero, alla casa del Signor Diego Pereira &
 Maria toscana: doue lasciata la giouane, il Signor
 Vicerè se subito espedire una patente, mandan-
 dogliela, nella quale comandaua in nome del Re di
 Portogallo se le dessero ogni anno mille paradai
 che sono in circa altri tanti scudi d'oro, fin'à tan-
 to che l'Altezza sua determinasse altra cosa, che
 fusse expediente per maggior seruitio & gloria de
 Iddio Nostro Signore. D'iuì à pochi giorni, desi-
 derando il padre, & la madre (secundum carnem)

uederla domandorno al Vicere; la facesse andar à
 lor casa; Et così l'istesso Vicere con la Signora Ma-
 ria toscana ue la menorno; Et stette lì tutto un gior-
 no fin' alla sera; nellaqual hora il Signor Vicere tor-
 no per lei. Vn' altro di parimente ad instantia del-
 li padri di san Domenico; la menorno al lor mona-
 sterio; uscendoli inanzi tutti li frati in processione
 à riceverla. L'occupatione sua adesso, è imparar
 la dottrina christiana Et cose della fede, Et anche
 leggere Et scriuere: ilche l'insegna alcuno della
 compagnia nostra: Dio Nostro Signor conduchi à
 perfettione in lei quel che per sua bontà hà comin-
 ciato. Et poi che li hà piacciuto di darseli à co-
 noscere nella presente uita, la faccia degna della
 eterna. Amen.

COPIA DVNA LETTERA DEL

Padre Melchior Carnero eletto Vescouo

successor del Patriarcha d'Etiopia,

di Goa 24. di Decembre 1557.

Riceuuta in Lisbona

nel mese di Luglio

1558.

Pax Christi, &c.



'Anno passato scrissi a V. R. della città di Coccin, doue all'hora stauo di partita per la montagna di Malauare, per andar à uisitar quella christianità di santo Thomafo, & riparar à certa heresia antica di Nestore, laquale cominciua à rinouar un Vescouo Nestoriano, qui tanquam fur, & latro, è intrato in quella christianità. Partendo adunque di Coccin per la detta montagna, & arriuando al primo luogo de' christiani in una lor chiesa dissi messa. Et per star questo luogo uicino alli nostri, & prouisto di dottrina, passai quel medesimo giorno in un altro luogo due leghe discosto per poter far alcuna cosa in seruigio d'Iddio nostro Signore, mi sopraggiu se là un Zaxenar, che ueniua da un regno discosto diece leghe di là, & altre tante di Coccin per ritrouar qualche sacerdote della chiesa Romana, che

uoleſſe andare ad inſegnar la gente di quello, & ad aiutare à mantener tre chieſe che li hanno, contra gl'heretici, & ſapendo che io ero la, mi uenue à ritrouar & con le lagrime à gl'occhi mi pregò li uoleſſe dar ſoccorſo, & certo con non minori lagrime & allegrezza m'offerſi andar con lui, parendomi quella eſſere la uolontà diuina per all'hora: & caminando per gli monti peruenimmo alla caſa d'un Chriſtiano che pareua huomo di 100. anni, & habitaua in certi boſchi. Coſtui m'offerſe cinque ò ſei cathecumini (tra li quali era una donna) che non haueuano ancora riceuuta l'acqua del ſanto batteſimo: pregandomi li battezzarſi: & parendomi che ſe nò lo faceſſi all'hora difficilmēte dopoi ſi ſarebbono potuti battizzare, per eſſer di ſcoſto & ſuor di mano mi deliberai di battezzarli: mi uoleuano dar conforme al coſtume della terra alcuni ſanoi (che ſon certe monete come carlini in circa) lequali non uolendo io accettare pareua ſi doleſſero, benchè dopoi credo ſe ne ſiano di ciò edificati; perche tengono eſſi per coſtume di dar danari alli ſuoi Veſcoui quando riceuono li ſacramenti: & coſi alloggiuamo nel reſto del uiaggio in caſe de Chriſtiani che habitauano nelle montagne. finalmente prima di giungere alle chieſe (doue andauamo) arriuammo in caſa d'una perſona molto honorata & uirtuoſa, & ſottopoſta alla chieſa Romana: ilquale ci diſſe che in niun conto paſſaſſi-

mo così soli più auanti, perche hauendo noi à passe-
 far pel regno che chiamano de Pepe, il cui Re haue-
 uano ammazzato i Portoghesi, & stando la gen-
 te di ciò molto scandalizata senza dubbio n'haue-
 riano ammazzati, per uendicar la morte del Re
 loro specialmente certa sorte di gente che chiama-
 no amocos, liquali tengono che si salua colui che fa
 uendetta di coloro che ammazzano suo Re, o altra
 persona alla cui guardia stanno. & di questi amon-
 ci diceua esserne molti in detto regno. domandai
 io à questo christiano che li parebbe à lui donersi far
 secondo Iddio; poiche tornar à dietro pareua segno
 di poca fede. Rispose mostrandomi un fiume che
 teneuamo auanti, che se noi poteuamo passar quel
 fiume che potriamo andare, benchè non già à piedi
 ma in una barchetta perche teneua per certo che
 ci affogariamo, oltre di che saria uoler tentar Iddio.
 Finalmète ci dette un suo nepote accio ci seruiss-
 se per guida fin che hauesimo passato quel mal pas-
 so del Regno del Pepe: disse anche che con tutto ciò
 non andariamo sicuri: ma che ci haueria giouato
 assai menar guida, perche c'è un costume in quel
 Regno, che chi mena seco guida, porta sicurtà del
 Re. Accettammo questo suo consiglio & aiuto,
 come d'huomo fauio, & pratico nella terra, il qua-
 le ci fece etiam charità in darci pel camino della
 pouertà c'haueua. Al fine giungemmo salui con
 l'aiuto diuino alle chiese allequali andauamo; doue

86
mò riceiuti da un christiano della terra con molta
charità, & non minore acoglienza. & carezze
et fece il Zezenar che con noi ueniuu, benchè la
maggior parte della gente della terra fece poco con
to di noi: & come in quelli paesi non uì terra
nessuna de christiani; perche habitano appartati
per le montagne due & tre leghe l'uno dall'altro
non si possono uisitar troppo spesso, se non le Dome-
niche quando essi uengono alle chiese, nellequali noi
gli predicauamo: & fra la settimana si trattaua
pur di cose de Iddio con quelli che ueniuaano alle
chiese. Et intendendo io che con questo poteua lor
dar edificatione, pochissima uolte usciiu dalla chie-
sa doue stano; se non fuisse stato per andar alle altre
chiese. Et in quella doue io stano (che era la princi-
pale) diceuo ogni giorno messa, alla quale sempre
ueniua della gente. Et continuando questo circa
due mesi predicando le domeniche cominciorno à
portarne più amore. Accadette la in quel tempo,
che due Re uicini di questo Regno, ammazzorno il
Re di esso, ilquale teneua alcuni soldati fra liqua-
li ue n'era uno christiano di santo Thomaso. Que-
sti si determinorno tutti di morir per il suo Re seco-
do il costume delli ampei detti, etiandio l'istesso
christiano, per hauer mangiato il pane o più pre-
sto il riso del Re morto, paruemi che la conscientia
mi obligaua ad andar là ad ammonir questo chri-
stiano che desistesse da tal proposito: ma li christia

mi mi persuadeuano à non andarui, perche m'hauer-
 rebbono ammazzato li amoci, il cui costume dice-
 uano essere di ammazzare quanti ritrouauano pel
 Regno. Per laqual cosa mi risoluetti à scriuerli al
 menò una lettera di parte mia & de gli christiani
 di quella chiesà, nella quale lo pregaua che uenisse
 à uederci in un certo passo, & mandocci à dire
 che già haueua lasciata la determinatione di mori-
 re. Et tanto grande la superstitione che circa di
 questo tengono, & usano, che mi dicono che andan-
 dosene un paggio di 14. anni del morto Re, à sua
 casa per la morte del suo Signore, la madre sua
 lo scacciò di quella dicendoli che non pensasse mai
 entrarci, fin che non hauesse lui uendicata la morte
 del Re suo, ò morisse per quello, il qual giouane
 dicono che ritornò & si pose fra li amoci. Et già
 saria stato ammazzato con gli altri, se un Re con-
 trario non hauesse comandato alli suoi che non lo
 ammazzassero, benchè li se dare alcune ferite nel
 suo corpo, solamente perche restasse con l'honor
 suo: & questo perche reputano non hauer satisfatto
 à quello, se non muojono nel campo, ò ne restino ben
 pieni di ferite, & quando il Re comandò che lascias-
 sero andar questo giouane, dopò che l'hebbeno date
 le ferite, si parti lui minacciando & dicendo che
 burlauano con lui per esser putto: ma che qualche
 di saria huomo, & che saria morto da uero.

Nella chiesà doue io stauo, & in un'altra una

legba discosto, battizammo molta gente, nata de-
li medesimi christiani di santo Thomaso, fra la qua-
le erano huomini & donne, & giouani grandi, qua-
li insino all'hora non haueuano riceuuto il santo
battesimo & tutti li battizai col uoto che fecero
d'ubidire alla santa chiesa Romana, & con questa
conuersatione che con essi hauemmo, li guadagnam-
mo le uolontà mediante la gratia de Iddio Nostro
Signore in tal maniera che non bastò l'animo al Ve-
scouo Nestoriano di uenire in quella terra; benchè
hauesse prima determinato di uenirui. Et per star
discosti dalli Portoghesi & in parte doue l'arma-
te di quelli non possono arriuare, determinai io d'an-
dar à uisitar il Re di quella terra, per farcelo ami-
co & per essortarlo che non consentisse che quel Ve-
scouo Nestoriano (se pur uolessi uenirui) entrasse
in quella. Accompagnorommi molti christiani, tra
i quali erano alcuni soldati del medesimo Rè, il qua-
le ci fece molta accoglienza, dandomi un ramo de
fichi in segno d'amore, & mi disse che desideraua
tener molta familiarità col Governatore generale
del Re di Portogallo, & che si rallegraua molto
che io stessi nel suo regno, per tener lui in quello
molti christiani, à quali non mancua di dar fauo-
re. lo ringraciai assai di tanta buona uolontà, signi-
ficandoli che ne riceueria molte gracie lui da Iddio
Nostro Signore se lo facesse così & ce ne ritornam-
mo alla chiesa doue io stauo.

Perseuerando d'essercitar il mio officio in detta
 chiesa, mi uene alle mani un spazzo del Vicario di
 Coccin & di quello di Cranganor et del Capitano di
 Cranganor (che è persona temuta & di molto rispetta-
 to fra li Rè di Malauore) scriuendomi che haueua-
 no accordato con due Camius (che son come duchi)
 in cui terra staua il Vescono Nestoriano: che conue-
 nissimo tutti insieme; per trattar la uerità di nostra
 santa fede catholica, della qual cosa scriueuano ha-
 uer già auertito anche il Padre don Gonzalo; che sta-
 ua in Coccin. & benche non sogliono essere conue-
 nienti le dispute in presentia de Gentili & popolo,
 nòdimeno uolsi andare doue m'auisorno che andassi;
 acciò che almeno conuenissemo in una uerità che li
 medesimi heretici (quali sono come gentili) nò pos-
 sono negare: & è che quantunque tengano molte co-
 se cōtrarie alla nostra fede catholica, uengono pur tut-
 ti à conformarsi in questo che sia un solo Iddio nel
 Cielo & un Papa nella terra; ilquale essi dicono te-
 ner per capo. Et confessando essi questo come lo con-
 fessano per ridurre à luce quale delle due leggi sia la
 uera; s'elegessero essi due huomini delli suoi, de quali
 potessero confidarsi & li mandassero à Roma; che'l
 Rè di Portogallo li faria le spese; & così restassie-
 no senza dubbio circa di questo. Prima che giunges-
 si al Regno di Amangale; doue staua il Nestoriano
 caminai per dentro la terra otto ò noue leghe ac-
 compagnandomi sempre il Zezenar che mi uenne

à trouar, con molte lagrime, & desiderij di che si
conoscesse la uerità & anche m'accompagnorno al
tri christiani: & quando gionsti truouai il Padre
Don Gonzalo con li Vicarij & il guardiano di san
Francesco: & il Capitan di Cranganor, ma non gia
li Camins, liquali mancorono di quel che haueano
promesso insieme col Vescouo Nestoriano. Vn Ze-
zenar antico huomo che legge la scrittura in quel-
le terra non uolse consentir che subito al principio
ci fusse aperta la chiesa, benche dopoi ce l'apri-
rono, non uolsero però consentir che entrassimo nel
la cappella maggiore, parendoli che non era lecito
che noi altri entrassimo in quella, perche la tengo-
no essi in grande ueneratione, nellaquale non consen-
tono entrar laici. Di là ce ne uenimmo con poca
speranza di poter far altro co'l Vescouo Nestoria-
no poi che non haueuano uoluto uenir à conchlussione
alcuna con noi. Et pigliammo per miglior mezzo
edificar il popolo con le opere uiue, & ottener da
Dio nostro Signore misericordia, con orationi &
con andarcene fra questi christiani per queste mon-
tagne, facendo penitenza de nostri peccati, poi che
per la qualità della terra ui è molta materia di
patire, & non minor per quella della gente, per
star molto ostinati in sue opinioni: & assai affettio-
nati à riceuere la dottrina delli Vescoui Nestoria-
ni. Venendo l'inuerno che è il tempo nelquale
l'armate nostre possono correre la maggior parte
di Ma-

di Malauar, per crescere grandemente all'hora li fiumi fuggendo il Vescouo Nestoriano donde staua per temere che li Portoghesi non l'hauessero alle mani, per essere il luogo doue lui stana alla riuua d'un fiume se ne andò al Regno del Pepe & hauendo gia noi appuntato col Rè che lo pigliasse per darnelo alle mani, & hauendo detto Re mandata molta gente per prenderlo, si unirno piu di due milia christiani, facendosi amoci del Vescouo, liquali lo desesero & liberorno, benchè li costasse gran parte di sua robba. Et questi christiani si sdegnorno contra li Portoghesi, perche uoleuano prendere il suo Vescouo; di maniera che andauano con molto pericolo essere da quelli ammazati specialmente per andar noi fra boschi & montagne & senza saper li passi della terra. Il che intendendo il Padre Patriarca mi scrisse commandandomi in uirtute sanctæ obedientiæ, che me ne andasse à Goa tanto pel mancamento che li faria pel suo viaggio d'Ethiopia se m'ammazzassino, quanto per consagrar mi aspettando l'Arciuescouo de Goa con gl'altri Vesoui, à i quali per necessità conueniua presentarmi dentro di tre mesi secondo la Ragione: & così per obedir à tal commandamento me ne uenni à Goa doue al presente sto leggendo una lettione di Theologia, predicando, & confessando. Non mi uolse dopoi il padre Patriarca dar licentia di ritornar à Malauare, perche uuole che diamo fretta

quest'anno al Signor Vicere acciò ci proueda d'im-
barcatione, & d'altre cose necessarie per l'andata
al Preste Gioanne ò Re d'Ethiopia, perche fin hora
non l'hà fatta, per hauer hauuta nuoua che li Tur-
chi han pigliato il passo. Et come le cose di que-
sto stato sieno incerte, se V.R. non prouede di là
per uia del Rè di Portogallo, non sarà forse tanto
presta l'andata nostra in Ethiopia: perche li molti
negocij di qua, & vittorie che ogni dì concede Iddio
al Governatore contra il Turco, & altri Re
gentili, non li danno quel luogo di poter attendere
al nostro spaccio che conuerrebbe. Speriamo che
Iddio N. Signore c'indirizzarà, & farà espedito
quando conoscerà essere à maggior gloria & honor
suo & aiuto d'Ethiopia specialmente cō l'aiuto del
le orationi vostre, nellequali molto ci confidiamo
& raccomandiamo. Di Goa, alli 24. di Dece. 1557.

Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.

Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.
Indegno seruo in Christo Melchior Carnero.

COPIA D'UNA LETTERA DEL

Padre maestro Melchior Nughez scritta in
Coccin nell'India gl'otto di non
Gennaio 1558.

La gratia & pace di Christo Nostro Signor
sempre nelle anime nostre amen.



Anno del 1558 nel mese de' De-
cembre mi scrissi di Lampacao
che sta 18 leghe discosto dalla
città di Cantaoon porto della Chi-
na (doac inuernaui quel anno per
non poter passare prima al Giap-
pon) auisandoui delle gratie che Iddio Nostro signor
re ci fece in quel uaggio; nelquale molte uolte sum-
mo in estremi pericoli de' perderci; apertamente ispe-
rimetando, che cosa è, qui ualt animam suam saluam
facere perdet eam. Dimorai in quel porto con miei
compagni insino al Giugno seguente, per essere all'ho-
ra il tempo per passar al Giappon: & fra questo mez-
zo hebbi lettere dalli padri dell'India, nellequali mi
seriueuano, che era necessario il ritorno mio la qua-
to prima potessi: Perche era tenuto in India per
Vicerè Don Pietro Mascarenhas, signor tanto
zeloso del diuino honore, che cio che per tal fine si
disideraua, si speraua ottenere da lui competentem-
te; auisandomi anche come non grand uengri con

esso da Portogallo altri della compagnia, che li Pa-
dri Francesco Veira, & Diego fouerale: & che co-
st non staua bene il collegio di Goa; ne gl'altri del-
l'India senza me. Hebbi anche una lettera del Pa-
dre nostro maestro Ignatio, dalla quale compresi
non essere l'intentione della santa obedientia, che
alcuno preposito prouinciale dall'India partisse di
quella: ma non essendo all'hora tempo di nauigare
uerso l'India; & hauendo io nuoue del Giapon, che
molto frutto saria seguito con l'andata nostra, par-
semi saria gloria di Dio Nostro Signor inuernar
nella China, & nel Giugno passar nel Giapon, con
intentione, che se la si facesse molto frutto ad ho-
nor diuino & aiuto della conuersione di quella
gente, mi fermeria in quelle parti per alcun tem-
po, dopoi delquale potria conforme all'intention
dell'ubidienza, & alla necessit  dell'India tornare
in quella. Determinandoci adunque de inuernare
in Lampacao attendemmo in quel tempo   far alc 
frutto nelli Portoghesi delle Naui; che medesima-
mente inuernorno l , i quali al parer mio erano in
sino   300. Facemmo in quell'Isola (che prima
era dishabitata) una chiesa, & case di paglia: &
dal mese di Dicembre, insino al Giugno seguente,
dicemmo continuamente messa, predicando tutte
le Domeniche, & feste, & insegnando ogni di la
dottrina christiana alli schiaui & seruatori delli
Portoghesi: & per la diuina bont  si fece molto

frutto nelle anime: perche ui erano alcuni che da
 molti anni non s'erano confessati. feceronsi molte
 restitutioni: molti anche lasciorno le concubine,
 che per molti anni haueuano tenute, fra li quali fu
 rono alcuni che le maritorno. Et certo fratelli miei
 charissimi non potria esplicarui quanta confusione
 d'una parte, & d'altra quanta consolatione, &
 allegrezza mi fusse, il ueder che nella China, doue
 dal principio del mondo mai fu uero culto diuino,
 anzi sempre idolatria, si celebrauano gli sacrificij
 diuini, & ui si predicaua l'euangelio, con lagrime
 & consolatione de gl'auditori. Gli ufficij della set-
 timana santa si celebrorno con tanta solennità, che
 certo causaua à tutti molta diuotione, ferrando il
 corpo di Christo Nostro Signore in un monumen-
 to molto ricco, & predicando il mandato & la pas-
 sione con piu diuotione & pianti, che io non potria
 facilmente esplicarui. Predicammo anche il Sab-
 bato del sepulchro. Appresso si cantò l'Alleluia
 tanto solennemente, che diceuano quelli huomini,
 che li pareua in quell'hora essere resuscitato Chri-
 sto nostro Signore. La mattina de la Domenica di
 resurrettione, facemmo una processione portando
 gli Portoghesi (quali tutti erano confessati & com-
 municati) rami con molta diuotione, & preceden-
 do la bandiera reale, & significando ordinanza
 d'Archibugieri & altri con detti rami & fiori.
 Finalmente fu molto grande il seruore di quella

gente in quelli giorni. Et uì testifico fratelli charissi-
mi che nel tempo che in quell'Isola diserta & inha-
bitata mi fermaì: hebbi tanta allegrezza: & mi
fecè Nostro Signore tante gratie. segnalate; che
non so che dopoi che nacqui gia mai lsi grande con-
solationi; ne si continouè habbia hauute; insieme
con tanti buoni desiderij di patir molto pro nomi-
ne iesu.

Alcune hore del dì mi ritirauo in un luogo so-
litario doue era una uerdura piena d'Alberi che
mi rappresentauano la suauità del Paradiso, &
accresceuano il fastidio del mondo, & un stimolo;
& sprone d'amore uerso il creatore causato dalla
diuersità & uarietà delle sue creature inuitando-
mi all'oratione; con desiderij continoui di seruire
per Rachel sette; & quattordecì anni, in tutta la
uita mia. Per altra parte Lia non era sterile; ne
lasciua di far frutto per le molte necessità spiri-
tuali delle anime, ricomperate col sangue di Chri-
sto Nostro Signore, allequali pur per la bontà d'Id-
dio non si mancua dell'aiuto necessario per la sua
salute; con ragionamenti, consegli, & confessioni.
Et come è gente honorata quella che nauigaua per
queste parti, si lascia piu facilmente indurre alle
cose del seruitio diuino. In questo tempo che mi
fermaì in Lampacao accadettero due ò tre uolte al-
cune inimicitie fra li capitani delle naui, che furo-
no causa che la gente tutta stesse in pericolo d'ama-

mazzarsi gli uni con gli altri: ma con l'aiuto di Dio Nostro Signore si pacificorno con grande unione di tutti. senza morte né lesione alcuna, che non fu poca gratia secondo stauano le cose mal disposte, & accese & posta in arme tutta la gente.

Si fece la parimente molto seruigio à Dio Nostro Signore in riscattare cō 1500. scudi certi Portoghesi, che li Chinesi teneuano cattiu, & sentenziati à morte inuistamente tenendogli carcerati cō tanta crudeltà in aspre prigioni, che mi saria parso impossibile potersi sopportare; & incredibile se non l'hauesse ueduto.

Passata la quaresima uenimmo à Cantao, città grande come Lisbona, dellaquale diedi largamente l'anno passato tutta l'informatione che di lei potetti hauere. Sta à 22. gradi della parte della tramontana. In questa città uennero in quel tempo certe nuoue assai strane, che spauentorno la gente tutta. Diceuano che nella prouincia di Sancij (che è una di quelle della China) forgettero della terra molte uene d'acqua, con tanto impeto & abundantia che coprirono 60. leghe di terra all'intorno, annegando sette città, oltre altre molte uille & castelli. senza lasciarui casa ueruna coperta in tutta quella prouincia: ne animale rationale, ò irrationale che non restassi dall'acque affogato: salvo un solo fanciullo di sette anni, ilquale dicono esser montato in un legno, & tutti gl'altri che cō que

sta medesima industria cercorno di scampare dall'acque, dicono che dal fuoco, che in un medesimo tempo discendeva dal cielo, erano bruciati, & questo fu creduto per li Chinesi in Cantaon. Di modo che Occhauiem (che era un principal Governatore della città di Cantaon) per essersegli morto là anche suo padre & famiglia, lasciò il gouerno (così acostumano far gl'huomini principali quando se gli muoiono suoi padri) andandosene alla terra di Sancij uestito di panni da lutto. Questo non lo sappiamo per altra uia che per la relatione de li Chinesi: perche non lasciano entrar molto dentro il paese nissun Portoghese, ne altro forastiere, dalli quali s'hauesse questo potuto intendere. Ilche credo fanno, temendosi non uadino à spiar la terra. Vedendo io tal caso sopra naturalmente accaduto; & insieme ponderando la morte del benedetto padre maestro Francesco per entrar in Cantaon, & uedendo parimente per esperienza, che per nissuna uia al presente, potriamo far frutto alcuno nella China: determinai di lasciar un fratello di quelli che menauamo, nella città di Cātaon; acciò imparasse la lingua Chinesa. Questo fratello si domanda Stefano di Gois persona tanto prouata nelle uirtu chrestiane che ben se gli poteua questo fidare: parendomi esser mezzo conueniente, se Iddio Nostro Signore ordinasse che ci s'aprisse qualche porta nella China. La gente delli Chinesi è tanto soggetta al

Rè & suoi gouernatori che humanamente pare impossibile poterli conuertire alla fede nostra, senza licenza & auttorità del detto suo Re; & di quelli che gouernano: per laqual cosa, anche il parlargliene è difficile. Ma mandandosi al Re alcuno Ambasciatore co'lquale s'accompagnasse alcuno Padre della compagnia, come il Padre maestro Francesco haueua determinato, ho speranza in Dio Nostro Signore che s'apriria qualche porta nella China. E' uero chel fratello che là lasciai, s'affaticò tanto in imparar la lingua (laquale pur in se è assai difficile) che uenne in una gra fiacchezza di testa: per ilche compresi non essere della sua restata per al' hora seruito Dio Nostro Signore. Et così quando tornai per là del Giapon, trouandolo mal disposto, che erano sette giorni, che non haueua mangiato, mi parue necessario rimenarlo all' India meco.

Nel Giugno seguente del 1556. partemmo il Padre Gasparo Vilella & io, con altri quattro compagni à la uolta del Giapon: & nel camino passammo un graue pericolo, tra certe seccagne; perche c'era il uento tanto contrario che temeuamo grandemente di dar in qualche scoglio, & perderne in quello, se la diuina misericordia non ci hauesse soccorso, per mezzo d'un mercadante, che era pratico nel mare, benché non si lasciaua conoscere andando trauestito; ma uedendo si gran pericolo se ne andò al timone & ligando la uela scampammo il pericolo

passando accanto delli scogli. Accresce molto la speranza in Dio il ueder la gran cura che la Maestà sua tiene di soccorerci, quando l'inuochiamo in simili necessitā oltre d'insegnarci bene tale esperienza, à metterne totalmente nelle mani de Dio Nostro Signore. Andauamo con grande speranza della conuersione del Re di Bungo per hauerlo lui così scritto al Vicerè Don Alfonso, & anche per li buoni aiuti che per tale effetto portauamo: ma piacque alla diuina sapientiā di mostrarci che non bastano à conuertir anime, humani mezzi, ne ornamenti ricchi che se li portauano, ne ambasciadori, ne confidenza in huomini, se non la diuina sua gratia, che opera per gli instrumenti che li piacciono (& tanto piu essendo idonei & puri) in coloro che non restano ostinatamente allo spirito santo. Cercando il porto di Bungo, per errore andammo à dare in terra di certi signori armati contra il Re di Bungo; licui uassalli uennero alla nostra Naua dandoci noua che tutta la terra di Bungo era distrutta. & anche, che credcuano essere morti li padri di Chinchico (così chiamano li nostri) & il Re fuggito. Non posso negarui fratelli charissimi che tal noua (che in parte non era uera) diede à me & à quanti andauamo nella Naua tanta confusione & tristezza che haueuamo assai bisogno della diuina gratia, benche la speranza, que per charitatem operatur. non confunditur; & se ben si turba non si perturbat.

Dio ce la doni à tutti. Ritornammo così combattutti dà diuersi pensieri à Bungo, non senza gran fatica, nauigando tra secchi & con uento contrario, doue per gratia de Dio riuertimmo li padri & fratelli nostri uiui, ciò è il Padre Cosimo di Torres, il padre Baldassar, Gugo, & gli fratelli Giouanni Fernandez, Duarte di Silva, & Luigi di Almeida; con la cui presentia non ui potria narrare fratelli miei charissimi l'allegrezza che l'anima mia senti uedendoli come resuscitati da morte per quel che di loro poco innanzi n'era stato riferito. Non poteua satiar si di piangere d'allegrezza il buon uecchio Cosimo di Torres uedendone & parlandone, è certo, huomo perfetto in tutte le uirtù, & mortificato in se medesimo. Menò questo padre seco il Padre maestro Francesco, quando passò al Giapon, & lo lasciò quando di là parti, in Amangucci: doue dimorò otto anni intieri, nelliquali non mangiò mai carne, perche tengono li Giaponensi per gran peccato mangiarla specialmēte doue è gente di politia, come era quella di Amangucci. Il che facua il benedetto padre, non solo per non dar scandalo, ma per far penitenza. Pane anche non mangiua per non ue n'essere in quella terra, ne manco pesce fresco, per star discosto quella terra dal mare. Finalmente non mangiua altro che riso à guisa de gli Giaponesi (ilqual pur male si può mangiare se non con molta necessi

23
tà) con pesce salato ò herbe. Et haueua gia la com-
plessione talmente assuefatta à questo uitto, che
gli haurebbe nociuta la carne. Fece in Amangucci
molto frutto, conuertendone alla fede di Christo
grande numero d'anime. Alcuni de quali uan gia
facendosi assai capaci & gustando delli misterij di
nostra santa fede. sia il Signor benedetto. Ha pati-
to questo padre innumcrabili fatiche, & peri-
coli essendo lapidato etiam dentro la casa sua dalli
Bonzi, da quali era tanto ingiuriato, & perse-
quitato che gli era gran mortificatione uscir per
le piazze. La causa principale di questo era per-
che stando il Padre maestro Francesco in Aman-
gucci ammazorno il Signor di detta città a tra-
dimento: & dopoi sempre sono andate crescendo
le inimicitie & guerre, tanto che quasi tutti li Si-
ghori & gouernatori ne morirno. Et perche di mol-
to tempo innanzi che cominciassse la conuersione,
non era stata mai guerra in Amangucci: uennero
li Bonzi (alli quali come à padri tengono rispetto)
à dir fra se, che li Padri della compagnia quali
chiamano de chinchico; & l'istessa legge che publi-
cauano, & anche la conuersione de gl'huomini che
essi battezzauano, erano causa che gli suoi Dei fus-
sero scorocciati: & consequentemente che la terra
fusse destrutta, del che ne nacque tanta gran perse-
cutione che giouò al padre Cosmo esser ben cruci-
fisso al mondo, & il mondo à lui. E' uero che fra

tutti questi trauagli uiueua molto consolato, uedendo che li. patiua per honor di Christo Nostro Signore & per la conseruatione & aumento de gli Christiani. Intesi da lui che in tutta la uita sua mai uisse in tanta allegrezza, come in quelli sette ò otto anni che stette in Amangucci. Hauera perduto (penso) che di lagrime, che nelle sue consolationi spiritali gettaua) gran parte della uista. Era questo padre tanto affinato in ogni uirtu con queste deuotioni da una parte, & tribulationi dall'altra; che fra me stesso lo comparauo à quelli santi Padri d'Egitto; se non fusse che quelli contemplauano solamente in Dio & comunicauano fra essi le cose diuine. Et il Padre Cosmio di torres non hauendo seco piu che un fratello, staua fra gli nemici che lo perseguitauano, procurando d'aiutare l'anime de molti, tra fame & freddo molto grande. Non dimeno essendo l'ufficio del Demonio seminar Zizanias cò che s'affoghi il frumento nelle terre seminate del Signore accese discordie tanto grandi fra due Signori Gouvernatori d'Amangucci, che combattendo l'uno contra l'altro (facendosi la guerra delli Giaponesi con fuoco; & essendo le case di legne di pino senza bauer muro alcuno) s'appiccio il fuoco di tal maniera, col fauor del uento che soffiaua che abrugio tutta la città d'Amangucci (la quale dicono era grande quasi come Lisbona) senza restarui casa alcuna, insino alli palazzi Reali.

72
E chiesa & casa del Padre Cosimo ilquale con gran
fatica & trauagli l'hauua fabricate: finalmente
non ui rimase altra cosa che una stanza sotto tera
ra d'un christiano, nellaquale il Padre detto saluò
gl'ornamenti della chiesa. Et era tanto grande la
mortalità di quelli che di tutte due le parti s'ama-
mazauano, che non potena la gente attendere à
mettere rimedio al fuoco. Vedete adunque fra-
telli charissimi che perfettione di uirtu è necessa-
ria à quelli che hanno da essere atti ministri & fe-
deli dispensatori del uerbo diuino? che patientia?
che fortrezza d'animo? che speranza, & longania-
mità? che constanza nell'aduersità bisogna haue-
re per simili accidenti? Veramente grande è il do-
no della uocatione nostra in questa minima compa-
gnia nellaquale come siamo obligati à pigliar ogni
trauaglio che l'ubidienza c'impone pel seruigio di-
uino, così la Maesta sua da speranza di donarci il
spirito & uirtu che per simili imprese si ricercano:
ma per cogliere tal frutto è buona parte far la ra-
dice buona, nelle case & collegij di là. Tor-
nando adunque al proposito nostro. Gran ma-
rauiglia causaua à me la consideratione della
proua grande della uirtu del Padre Cosimo di Tor-
res, & il fratello Giouan Fernandez, che con lui
staua: & quanta patientia hanno mostrata ue-
dendo che'l frutto delli innumerabili trauagli, in-
giurie, persecutioni, pericoli, & fame che per se

te ò otto anni in quella terra hanno patito tutto in
tre ò quattro hore parcaua si perdeſſe col fuoco. Ar
deua il Padre Coſimo di Zelo contra il Demonio,
& per altra parte compatiua amaramente alli
ſuoi chriſtiani & contauami queſte coſe con tanto
dolore, & tanto impeto di lagrime, come ſ'haueſſe
ſe perduto tanti figliuoli quanti chriſtiani ſi per
dettero in queſta auerſità. Queſto accadette in
terra tanto ſtrana, che non c'era altro refugio che
ſolo Iddio, à cui diuina prouidentia & incompre
henſibile ſapientia, il tutto remetτεύano: non ceſſe
ſando però delle lagrime, & afflittioni di cuore
tanto grandi, che in ſuo genere le comparaua io
con le tribulationi del S. Iob, perche oltre di tut
to queſto male, ogni giorno aſpettauano la morte
tanto dalli bonzi, quanto dalli ſoldati che per ru
barli quel poco di robbicciuola che haueuano; ò per
inſtigatione delli Bonzi, & perſecutori, li pote
uano ammazzare quaſi à ſua poſſa, non eſſendo ch
li poteſſe far reſiſtentia: oltre di queſto il Rè per
paura che non l'ammazzaffero, ſe ne fuggi in una
montagna. Et uolendo il Padre Coſimo ritirarſi
con lui, li diſſe che ſe non poteua ſaluar ſe ſteſſo,
come potrebbe ſaluar altri? Perche come interſe la
deſtruttione de Amangucci, un contrario à que
ſta città della terra di Nutehai uenne ſopra il Rè
per pigliarli il regno: fra queſti trauagli, uedendo
detto padre il pericolo in che li & il fratello Gio:

nanni Fernandez si trouauano ; & la terra cost
rouinata, usando del consiglio euangelico, si uos per
secuti fuerint in una ciuitate fugite in aliam, se ne
uenne con il fratello Giouan Fernandez accompa
gnato da quattro christiani à Bungo, che stà disco
sto da Amangucci 60. leghe doue staua il Padre
Baldassar Gago, con li fratelli Duarte di silua &
Luigi d' Almeida : & così li ritrouai la tutti insie
me quando ui gionst. Diceuano che di qui à cento
anni non sperauano poter Amangucci riedificarst
& ritornare alla sua antiqua gloria. Con tutto ciò
era gran cosa ueder la conformità che teneuano cō
la uoluntà d' Iddio, & desiderio di tornare à met
tere sotto i piedi la testa del infernal serpente. Que
sto era accaduto due mesi prima che noi giunges
simo. Et arriuati che, furno li due in Bungo, quin
decì di auanti di me, il Re di Bungo mosse guerra
alli principi di suo regno: hauendo sospition di tra
dimento, & con fuoco & spada abbruggiò & am
mazò tredici Signori principali con sue case fa
miglie, & Vassalli di maniera che (se ben mi ri
cordo) in quella notte erano morti settemila buo
mini di tutte due le parti. La istessa morte di que
sti Signori causò che il Rè si ritirasse à una mon
tagna, sette miglia discosto da Bungo, doue stà an
cora adesso, restando la terra alterata, & posta in
arme, & li christiani anche assai perturbati. Et
finalmente ogni cosa ridotta à tal termine che era
ben

ben necessaria alli padri non solo la simplicità colombina, ma etiam la prudentia del serpente. Et così stettero tutta la notte nascosti accompagnati da christiani. Sed inter tot tribulationes manus Domini non est abbreviata, li ritrouai molto consolati di uere consolationi, stando in uera charità uniti & sentendo molto d'iddio senza mostrar affettione alcuna à cosa creata, anzi con la più perfetta obediencia & pouertà, & purità di uita che si potria pensare. Molte uolte pensaua io fra me medesimo, quanto discosto mi uedeuo dalla perfettione loro nel dispreggio della propria uita, & nella fortezza che nelli trauagli mostrauano, nella consolatione in tribulationibus, & nella grande diuotione, & il tutto mi causaua gran confusione. Con gli christiani gli daua pur Nostro Signore special allegrezza, uedendo il seruior & diuotione d'alcuni che molto gustauano della sacra dottrina. Questi christiani di Bungo communemente sono poveri, & molti di loro furono mossi à conuertirsi da alcune necefità, specialmente di malatie, nelle quali ricorrendo alli padri, trouauano in essi molta charità & li curauano dell'infermità corporali, & delle spiritali con le prediche che gli fanno contra gl'errori loro, essortandoli à seguitar la uerità della legge christiana: & uedendo costoro come per mezzo loro acquistano la sanità nel santo battesimo, u'inducono anche i padri, figliuoli, & amici,

in modo che si fanno molti christiani. In Bungo
e suoi confini saranno adesso in grande numero
l'anime battizzate: lequali non lasciano passar Do-
menica alcuna, che non uengano à udir la messa e
predica che li fanno. li fratelli Gioan. Ferandez,
e Duarte di Silua: liquali parlano assai bene la
lingua Giaponefe. Conuerte il Signore i poveri, e
gl'infermi, lasciando nella sua ostinatione e igno-
ranza li superbi Bonzi, con li ricchi, e altri che
molto stimano se medesimi. Gli quali pur tenen-
do meglior giudicio de i semplici, se si conuertisse-
no, saria piu saldo il frutto del Giapon. Gli chri-
stiani d'Amangucci erano di gente piu honorata e
di miglior giudicio e di buona speranza se di nuo-
uo si riunissero in un corpo e una chiesa. Ogni co-
sa considerata non si può negare che il frutto del
Giapon è molto grande, uedendosi assai manifesta
la diuina bontà in quella terra, secondo la gran
forza della gratia che opera contra la resistenza,
e sottili astutie del Demonio, e contra gl'enor-
missimi peccati, specialmente carnali, che li si
fanno, e essendo per li Bonzi approbati e usati
pel credito e ueneratione che li tengono, si bur-
lano di chi li dice il contrario. Non hauerei cre-
duto che nel mondo si trouasse gente tanto cieca di
lume d'intelletto, se non l'hauesse io istesso ueduto:
perche andai ad un monasterio di Bonzi, gli quali
mi uscirono à parlare circondati di putti. e ripren

dendoli io de li abusi nefandi, con darli ragioni effi-
 caci, non giouò niente; anzi erano tanto indurati
 ne i peccati, che si rideuano di quel ch'io li diceua.
 Altro inconueniente è che s'accosta tanto la gente
 al suo proprio giudicio, & parere, oltre d'esser
 in se amatori del honore, & d'andar quasi sempre
 in Guerra: che difficilmente con queste inquietudi-
 ni ui si puo predicar loro l'euangelio sacro. E ben
 uero che la istessa riputatione che hanno di se, li
 potria causar per altra parte alcuna occasione di
 bene: perche sariano piu constanti nella fede, quã-
 do la riceuessero. Vn'altro impedimento è, che li
 Rè di queste parti, non sono Re proprij, ma ti-
 ranni, alli quali li sudditi non sono tanto obedi-
 ne tengono tribunal alcuno ne genere di giustitia:
 Donde nasce che l'uno con l'altro si rubbano & si
 fanno male; uendicandosi chi puo, & chi non ha
 pacientia; per laqual cosa la terra non è sicura &
 ogni hora ci sono tumulti: ma contra tutti questi
 & ogni altro male, preuale il prezioso sangue di
 Christo Nostro Signore che opera nelle anime de-
 gli predestinati la salute loro: perche quasi ogni dì
 si conuertono, tenendo con loro li padri questo mo-
 do procedere: che prima gli dimostrano tutti gli
 inganni delle sette del Giapon, & del Demonio &
 quando questo ben conoscono, & intendono, che
 erano ingannati; li prouano conseguentemente co-
 me c'è Iddio, & come l'anima è immortale; nel che

anche essendo essi ben instrutti, li danno ad intendere il misterio della incarnatione di Christo Nostro Signore, & come fu necessaria: & così tutti gl'altri misterij di nostra santa fede, etiam della santissima Trinità. & subito che tutto questo cre dono li battezzano: tenendo dopo molta cura di conseruarli; predicandoli ogni Domenica in sua lingua Giaponeſe, & dicendoli messa: & già alcuni ſe cominciano à confessare, lodato ſia Iddio dalquale ogni ben procede.

Il Padre Baldassar Gago è andato à Firando, & menò seco il fratello Duarte di Silua, & un christiano di Bungo, che ha ſpecial dono di ſaper di uerſe lingue, acciò che lui & il fratello Duarte predicassero cio che il Padre diceſſe, alla gente di Firando, & conseruassero molte centinaia di christiani che la ſon conuertiti, alli quali faceſſero chieſa per il ſacrificio diuino & predicatione. Era detto Padre Baldassar affai deſiderato da quella gente: & etiam del Re loro, il qual ha promeſſo farſi christiano: per ilche ſperiamo farà molto frutto.

Il Padre Coſimo di Torres & anche il fratello Giouan Fernandez (che è una perſona rara & ha ſingular gratia in predicare alli Giaponeſi) ſtanno in Bungo. s'è dato ordine s'eſſercitino nella lingua Giaponeſe in caſa quelli, che ho menato meco, perche ſenza eſſa, poco potriano fare. Et così il Padre Gaſparo Vilella, & gl'altri tre fratelli nuoui,

che li restorno, si diedero tanto all' essercitio di quella: che gia ui haueuano fatto molto progresso, quando mi parti di là. Spero nel Signor Nostro che li ha d'aiutar molto, per la salute delle anime di quelli Regni. Subito ch'arriuammo à Bungo procurammo d'hauer audienza & familiarità col Re, perche in quelle terre il tutto dipende dalli capi. Et così oltre de presentargli le cose che con noi li portauamo; con molte ragioni cercai mouerlo à pigliar affettione alla fede nostra: ma stando lui ritirato in quella sua montagna: & in peccati, quali sa che essendo christiano gli conuerria lasciare, & oltre di questo, temendo che se si conuertisse l'ammazzariano piu presto li suoi priuandolo del Regno, & essendo delli piu posseduti dal Demonio, perche è d'una setta fra quelle delli Giaponesi simile alla epicurea; poca efficacia hebbero in lui le ragioni. Iddio Nostro Signore gli dia lume perche con la conuersion sua seguitarebbe gran frutto. Li Signori principali quando di ciò li parlauo, si scusauano col suo Re, dicendo che se lui si facesse christiano anche essi si farebbono, ma quanto maggior frutto si spera della conuersion di costoro, tanto piu pare che il Demonio l'impedisca. Ci affaticammo molto col Rè detto acciò facesse uenir innanzi di se, & delli Signori della terra, alcuni Bonzi delli piu sauij per udirne con quelli: acciò che noi altri gli mostrassimo suoi errori, & la uerità della fe-

de di Christo Nostro Signore. Et benche habbia
lui promesso di farlo; con tutta la nostra diligen-
za in richiederlo; mai Tha posto in effecutione.
Sono li Bonzi parenti delli principali Signori di
questa terra, per cui consaglio il Re si gouerna: &
ne sono tanto contrarij, perche scopriamo sue mali-
gnita, & errori al popolo, & dicono tante bugie
contra di noi alla gente; che non uedo nel Giapon
cosa piu contraria de loro all'euangelio, anzi pare
fanno peggio che l'istessi demonij. Questi etiam
erano li maggiori inimici che'l padre maestro Fran-
cesco hauesse: & benche lui non lo dicesse, ho io in-
teso adesso, che patì nel Giapon molti trauagli, an-
dando à piede da Tanazuma à Meaco nel tempo
che di la stette, predicando in ogni luogo, etiam
in casa de' gl'istessi Bonzi, & Signori; facendo uita
apostolica mangiando quel che gli Giaponesi so-
ogliono, che era piu tosto penitentia che cibo: cio è
certe radice d'herbe. Et nelli gran freddi portaua
uestita una come schiaulina; & molte uolte andaua
come staffiere de Signori Giaponesi per poter così
passar senza pericolo di ladri alcuni passi; corren-
do con la schiaulina addosso drieto à coloro con li
quali sera accompagnato. Era il benedetto padre
tanto seuerò in reprimere li peccati & idolatrie
de gli Giaponesi, che il fratello Gioan Fernandez,
(che era suo interprete, & questo mi narraua) di-
ceua che tremaua lui istesso di paura; per la liber-

tà, con laquale uedeua procedere il detto padre con
 qual si uoglia; etiam principali Signori. Anzi diceua
 questo fratello, che pareua esso andaua à cer-
 car di morire, per la fede & honor di Christo N.
 Signore molte uolte li putti si burlauano di lui, di-
 cendoli parole iniuriose, & tirandoli delli sassi:
 ma il saldo & costante seruo de Iddio, quanto
 maggiori difficoltà & trauagli gl'accadeuano, tan-
 to si uedeua piu allegro & contento. Vna uolta ri-
 prese con tanto zelo, il Re d'Amangucci del nefan-
 do peccato che passò gran pericolo. Alcuni Signo-
 ri del Giapon li parlauano nella lor propria lingua:
 & lui ordinaua al fratello Ioan Fernandez che nel-
 la medesima li parlasse; alche tremando & affet-
 tando il coltello ubediua: perche diceua il Padre
 che se quelli non facessero di lui piu stima che sole-
 uano far di lor Bonzi (agli quali essi portauano
 grande honore) era molto impossibile crederli ne
 riceuere sua dottrina; nellaqual cosa li mostraua
 lui assai il dispreggio della presente uita, & anco-
 ra adesso lo tengono molti Giaponesi per santo: &
 io riscaldando la freddezza mia con l'essempio suo
 deliberai pigliare alcuna esperienza della terra.
 Et così andai col fratello Gioan Fernandez piu den-
 tro il paese con grande consolatione, uedendo li mol-
 ti che si conuertiuano. Ma non meritando io tanto
 bene, m'amatai con li tristi cibi, & letti di quelle
 parti, che sono una stora & un legno per capexza.

27
le, come il mangiare è del riso senza butiro; ne co-
sa alcuna che li dia sapore. Andò tanto innanzi
l'infermità che bisognò in una caualcatura mi por-
tassero non senza fatica à Bungo: doue stetti tre
mesi con la febre continoua & freddo, tanto male,
ch'io haueuo poca speranza della uita: quale però
il signor uolse concedermi, ma uedendo d'un can-
to che per le guerre & inquietudini di queste par-
ti per adesso poco frutto hauerci potuto qui fare:
& d'altro, l'obligo che per rispetto della mia cu-
ra di prouinciale teneua di tornar all'India: mi fu
necessario così infermo imbarcarmi in una naue:
che andaua all'India: nella quale passammo una
si gran tempesta fra il Giapon & la China, che
mai la uiddi, ne pensai poter uedersi simile: per-
che cinque giorni intieri andammo come perfi: ne
i quali erano tanto alte & frequenti le uoci à Dio,
che in questa parte ne sentiui io molta consolatio-
ne uedendo che sua diuina bontà usaua tali mezzi
per prouocarci ad inuocarlo, & consequentemente
ad emendarci & seguir le sue sante uestigie. Be-
nedetto sia il suo santo nome che nell'istante della
morte, accresce le consolationi sue spirituali à quel-
li che desiderano seruirlo. Nel camino hebbi una
nuoua della uenuta delli padri Don Gonzalo & Frà
cesco Rodriguez, con la cura della prouincia, &
anche de gl'altri che prima di loro erano giunti.
Et se tal nuoua m'hauesse sopraggiunto nel Giapon,

senza dubio mi saria stato di gran contento non ha
uer hauuto à tornar nell'India. Nientedimeno è
stato ben uenirui, non solo per uederli, & acciò
che disponessero della persona mia come li parebbe
in Domino: ma anche per darli uera relatione della
la China & Giapon, ò almeno delle terre nelle quali
son stato, & del frutto che si può indi sperare &
che modo u'è di poter fruttificare in quelle bande. Et
parse alla santa ubidienza mandarmi qui in Coccin,
doue adesso mi trouo predicando & confessando &
procurando aiutar l'anime con li altri mezzi soliti
alla compagnia nostra. Piaccia à Dio N. Signore
darmi gratia di ben adoperarmi in aiuto loro &
mio; in modo che seruandolo in questa uita secondo
la sua santa & diuina uolontà, arriuiamo nell'altra
à godere l'immortal sua gloria Amen. Di Coccin à
otto di Gennaio. 1558.

Seruo indegno in Iesu Christo,
Melchior Nugnez.

CAVATO D'VNA LETTERA

del Padre Anrique Anriquez scritta in

Manaccari, nel regno di Trauancor

à 13. di Gennaio del 58. al

Generale della compa-

gnia di Iesu.



ER ordine del Padre Don Gonzalo son uenuto à Coccin, in tanto che il Padre Francesco Perez si mandaua al Capo di Commurin per assettare certe inimicitie graui, che erano fra christiani, mi occupai in detta città di Coccin tre mesi in ministrar li sacramenti santi della confessione & communione et in predicare alli christiani della terra per interprete le Domeniche & feste. perche la lingua di là è differente di questa. è cosa di molto ringratiare Iddio nostro Signore, uedere quanto s'habbià aiutata quella città, con la dottrina & santo effempio di quelli padri che ui fanno residenza.

Frequentano le chiese & predicationi con grande concorso, & molte persone si confessano, & si accostano al santissimo sacramento della eucharistia spesso; che mi pare si puo dir per quelli, Confiteor tibi pater Domine cali & terre quoniam abscondisti hæc à sapientibus & prudētibus, & reuelasti ea paruulis: & non solamente in Coccin ma

etiam in molte parti dell'India, c'è grande emendatione nel uiuere; tenendosi la uertù, & il uitio per uitio, il che non si soleua, che è una grande mutatione dextera excelsi.

Al tornâr di qua nel regno di Trauancor, uennero meco il Padre Ioanni di Mezchita & il Padre Michael Barul mandati per la pescaria; con li quali molto mi sono consolato. Il Padre Mezchita ha di far residenza in Punicale per predicare al Gouvernatore & Portoghesi che fanno residenza in quella terra de Christiani che è grande, & anche ha da uisitar altre terre d'intorno. Similmente il Padre Michael farâ residentia in altri luoghi: sono anche altri quattro de nostri, quali con grande stento & merito s'affaticano in questa uigna. Duedi loro già possono senza interprete parlare nella lingua del paese. Sariano ancora piu d'altre tanti assai necessarij per tener cura di tante terre che passano 40. Pur nell'insegnar della dottrina christiana in tutti quelli c'è qualche buon ordine, come s'è già scritto, tenendoui alcuni huomini della terra di molte buone parti secondo la capacita di quella. Dio ci mandî molto delli tali, acciò che almeno in ogni terra ci sia qualcuno.

Molto desidero ueder sacerdoti che imparino la lingua della terra acciò possano sentir lor confessioni, dallequali pende tanto l'aiuto loro spirituale. Io per le molte occupationi non posso confessarli.

Molti anni sono ch'io haueuo animo di scriuere alcune cose per la dottrina de christiani nella lingua Malauar, oltre de alcune che gia ho fatte, & per le dette occupationi non ho potuto farle insino adesso. Vorrei etiam che le orationi che ho cavate in questa lingua chiamata Tamul (quale è la migliore, & molto si estende) si cauassino etiam nella lingua Maleane, lequale parlano in Caulan, & Coccin, & cosi fra li altri christiani di San Thomaso, & altre parti. Vero è che mancano parole in queste lingue & bisogna usar circumloquij, ò lasciarle star in latino: & questo fatto con autorità delli Prelati si potria cauar piu frutto della dottrina christiana.

Con la uenuta di questi padri m'è cresciuto il desiderio di scriuere molte proprietà di questa Prouincia, doue son stato undeci anni, dicendo il modo che reputo piu conueniente per conuersar li padri nostri con questa gente. La conditione di quella, come uol essere trattata, li mancamenti loro piu ordinarij, il modo che si puo tenere per il castigo & emendation loro, & altre cose di questa qualità, acciò qual si uoglia de i nostri, che di nouo uerrà in queste bande possa intendere in breue quel che à me m'ha insegnato l'esperienza longa.

Li giouani che sono stati insegnati nel colle gio di Goa, & in quello di Caulan, sono gia sparsi per alcune terre di questa prouincia, & perche son

alcuni di loro figliuoli di persone honorate & principali fra loro speramo nell'auenire debbia resultar molto piu frutto di loro, perche facilmente uerranno à tener il gouerno delli altri: & cost potranno non poco aiutargli.

Nella prouincia della Pescaria d'huomini grandi moiono pochi: & de piccoli è il maggior numero; ilche in parte è grande consolatione per noi, uedendo che in scato d'innocentia li piglia Iddio Nostro Signore, per il regno che lucifero & li suoi seguaci perse per la sua superbia.

Li christiani chiamati Parabas, & Careas, stanno assai inanzi in saper le cose che li conuengono, & frequentano assai le chiese & molti di loro sanno ben render raggione della incarnatione di Christo Nostro Signore. Li Macue non si sono tanto aiutati, ma è da sperare che Dio Nostro Signore gli aiuterà. Finalmente quantunque sia debole nel spirito la gente, in questa India, & haucmo assai impedimenti, & pochi aiuti, tuttauia si fa qualche cosa di buono per la bontà de Iddio, & molto piu speramo se Iddio nostro Signore aprisse la uia accio non fossino li christiani soggetti à Re Gentili & Mori. Questa prouincia dellaquale habbiamo cura cominciando d'una terra che si chiama Po uar insino à Remanangor che è à canto de certi luoghi bassi, nominati de Chilao, passano 60. leghe & è assai mala strada. Doue io sto adesso si chiama il

regno di Trauancor & arriua appresso il capo di Commurin ui sta una generatione de christiani conuertiti & battezzati per il Padre maestro Francesco chiamati Macue; che si estendono per 12. terre: & arriuano insino ad una terra de Parauas: quali sono della generatione delli altri della pescaria: & drieto a quella sono due altre pur di Macue: & l'ultima è questa de Manacuri. Tutti stanno presso al mare & uiuono di pescare, sono de debole intelletto: & sono anche mal trattati dal suo Re infidele & da gli officiali di esso: & se hanno à far bene bisogna stiano con loro alcuni huomini principali à chi temano che si chiamano Patangatins: che sono come capi de loro luoghi. E necessario in questa prouincia un huomo che sia come padre delli christiani che hauesse seco alcuni soldati & un Nauilio pagato à spese del Re di Portogallo & questo bastarebbe per tenerli in disciplina. La terra maggior si chiama Vnion.

Erano Mori prima che fussino battezzati in due di queste terre, li altri erano de Gentili.

Cominciando dal capo di Commurin sono otto ò noue terre de Parauai, tutti pescatori, pur migliori christiani che li Macue: seguitano altri undeci luoghi della medesima generatione de Parauai quali pescano perle, & questi sono anche piu obediienti. Della terra di Bembar comincia altra generatione nelle terre di Gentili sparsi. Benche nelle

terre già dette habitano etiam alcuni Gentili &
Mori separati.

Due grandi impedimenti tengono questi christiani, uno la conuersatione con Gentili: l'altro che fra li medici loro à fatica si truoua chi curi con medicina: ma piu presto con parole doue si può pensare che nomi usaranno. Et quel che è peggio sogliono attribuir l'infermità à essere stati uisti da qualche demonio, ò qualche anima, ò cose simili: Et che è necessario offerir li danari, ò qualche sacrificio. Dio Nostro Signore rimoua tanta gran peste di questa terra. E gran bene in queste parti quando si conuerte alla fede una generatione insieme perche meglio si conseruano & aiutano: che quando uengonò alcimi d'ogni generatione.

Battizzammo quest'anni passati in Punicale al
cuna gente uenuta d'una prouincia che si chiama
Trichinuale. Et quel che è gouernatore o princi-
pal fra loro è giouane & impara nel collegio no-
stro di Goa. se hauesimo gente di mandar là, uè si
potria far gran frutto, &c.

CAVATO D'VN'ALTRA DEL

Padre don Gonzalo Prouinciale della
compagnia di Iesu nell'India.



Andata mia in Coccin oltre di pro-
curar alcun rimedio contra quel
Vescouo Armenio heretico ha ser-
uito ancora di che ci hanno appli-
cata la chiesfa della madonna delle
gratie al miglior modo che si po-
teua & di poi s'è molto migliorata d'ornamenti &
uasi sacri: & col metterui il santissimo sacramen-
to, come l'hauemo fatto in Tanaa, & Bazzain do-
ue segui grande diuotione & emulatione santa di
altre chiese & popoli, doue non c'era il santissimo
sacramento: & adesso si tiene con molta gloria
de Iddio; & consolatione & aumento di speranza
nelle anime, & custodia delle medesime terre, & s'è
cominciata à frequentar la detta chiesfa nostra di
molte confessioni, & communioni con grande frut-
to della gente Portoghese, & di quelli della ter-
ra. Si fece anche questa inuernata gran copia del
uerbo diuino & dottrina christiana: & s'è uisto
ne gli effetti gran frutto spirituale nella gente. ha-
uemo etiam' accommodata la casa nostra d'habita-
tione per noi & d'un horto che si ua facendo & si
to per continouar l'edificio conueniente.

Il Padre Francesco Perez dopo che sono uenu-
to io

to io in Coccin (che fu al principio di settembre)
 se ne parti per la pescaria ,perche ci parse neces-
 sario procurar rimedio à certe inimicitie ò parti,
 che in quella christianità s'erano leuate quattro ò
 cinque anni fa. Et cercandosi diuersi mezzi in questo
 tempo senza effetto, mandai finalmente detto Pa-
 dre Francesco Perez accio s'informasse perfetta-
 mente delle cose: & uolse Iddio che l'accettassero
 molto bene, ma non successe altro se non restar
 detto Padre in gran credito & beneuolentia di
 quelli christiani: & de informarsi bene & tornò
 da me con l'informatione: andandò pur innanzi il
 tumulto, lo mandai la seconda uolta: & uolse Iddio
 che per suo mezzo l'odio fu estinto: & il seme
 delle discordie. Et uenne quella gente ad una tran-
 quillità & concordia insperata: tagliandosi l'in-
 uecchiate & spesse uolte rinouate nemicitie: & per-
 mettere l'ultima mano arriuando io à Goa, nego-
 ciai col Gouvernatore che mandassero una persona
 principale; & di molta auttorità, & bona conscien-
 tia; & così spero che le radici con gli rami di tut-
 ti queste nemicitie si estirparanno: & sappia
 V. R. che il finirsi questo negocio così è stata una
 delle gratie grandi che Iddio N. signore ha fatto
 alla nostra compagnia in queste parti & di gran
 misericordia per quella gente. V. R. ne laudi Iddio
 per loro & per noi. Passò spesse uolte il nostro
 benedetto Padre maestro Francesco per quella

prouincia & credo che habbino quelli diserti grana
de parte delle corone sue, & nel buono odore di
sua apostolica uita.

CAVATO D'VNA LETTERA DEL
li cittadini di Dio, ouero Calicut, per
il Padre Don Gonzalo prouin-
ciale dell'India.



Li habitatori di questa fortezza
& città de Dio, mandamo à dir à
V. R. & insieme al santo Colle-
gio suo di san Paulo, che la pa-
ce di N. S. Iddio onnipotente sia
sempre con loro & con tutte le sue cose & con mol-
to amore pregamo Iesu Christo crucifisso, che
sempre li dia sua santa gratia per far con quel-
la sempre suo seruitio santo, & accrescere sua san-
ta & uera fede per maggior sua laude & gloria,
amen: & così preghiamo la Vergine sacra sua
benedetta madre, che preghi il suo figliuolo & re-
dentor nostro che conserui & faccia sempre durare
quella santa casa & compagnia apostolica, accio-
che di quella esca la consolatione per li buoni. &
etiam par li mali che uiuono nella oscurità & igno-
rantia, & n'esca la dottrina & lume della legge
euangelica, Amen.

Restiamo tutti in molto grand' obbligo à V. R. per hauerci mandato con tanta charità il Padre Predicatore Iuanni di Meschita per medico delle anime nostre & consolatione di quelli che stauano come la terra senza acqua. & rendemo molte gratie & laudi à Dio N. Signore onnipotente: che doue stauamo dismenticati di noi medesimi, si ricordò di noi prouedendo alli bisogni nostri mandandoci chi con molto gran zelo di nostra salute ci predicò sua santa parola, & ci disse molto chiaramente & con molta charità tutte le uerità che erano necessarie & salutifere per la emendatione de ogni uno di noi.

Hauemo etiam scritto à V. R. per farli intendere quanto abbandonati & sconsolati erano tutti prima che detto Padre qua uenisse, che ueramente li certifichiamo che poco mancava per non esser noi conosciuti christiani, non ci restando altro che li nomi & habiti de christiani, essendo tutto il resto smenticato, & con assai tepidezza reteneuam alcune usanze non per altro che per hauerle usi nostri antecessori, & dauamo tanto mal essem della uita nostra: & teneuamo tanto poca cura delle anime nostre & del seruigio diuino, che li pagani che ci uedeuano, piu presto s'ostinauano nella sua cecità che si mouessino per conuertirsi alla santa fede.

Hauemo gran bisogno de chi ci dica la uerità

spesse uolte, & che ci mostri li nostri errori, &
peccati, & ci confessi & ci faccia far penitenza:
& ci admonisca: perche il smenticarci noi di Dio
oltra di nostra malitia nasce etiam di non hauer
chi c'insegni. Dice Christo Nostro Signore, doman-
date & ui sarà dato, battete & ui sarà aperto, &
cosi noi come feriti domandiamo à V. R. ci man-
di à curare: & come molestati da li nemici do-
mandiamo ci faccia aprir', accio non siamo am-
mazzati fuora del paradiso, & per l'honor del-
la sacratissima morte & passione de Christo cruci-
fisso Dio onnipotente preghiamo à V. R. ci man-
di un'altro fratello di quel santo collegio per inse-
gnare à questo popolo, accio che essendo noi inse-
gnati diamo anche buono essemplio al popolo paga-
no. Et con la gratia del Signore s'aumentarà sua
santa fede, & de noi & de loro nascerà molto frut-
to: & Dio Nostro Signore darà il premio à chi
manda seminare, & al medesimo che semina, il
quale domandiamo sia il medesimo padre Ioanne
di Meschita che tieue esperienza gia di noi & del
la terra & costumi di quella. li diciamo etiam in
bona uerità che nessuno sapiamo che possa uenire
che li faccia uantaggio nella santa & honesta uita,
& tutte le uirtù religiose: ne chi meglio & piu
chiaramente ci dica quel che conuiene: ne piu as-
siduo nella predicatione, confessioni & dottrina
christiana d'ogni di, per li fanciulli & christiani